

Pavia economica



Camera di Commercio
Pavia

Quadrimestrale di economia e informazione della Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura di Pavia

2011 - NUMERO 1 - Sped. in Abb. Post. 70% - Filiale di Pavia



Primo piano

**EXPO 2015, UNA SFIDA
CHE PAVIA DEVE VINCERE**

Camera in dettaglio

**DISTRETTI AGROALIMENTARI
PER VALORIZZARE RISO E VINO**

Focus

**FEDELTA' AL LAVORO 2010:
UNA EDIZIONE DA RICORDARE**

Economia

**L'UNIVERSITÀ E L'IMPATTO
SULLA ECONOMIA LOCALE**

Articoli e servizi

SOMMARIO



Periodico di economia e attualità
della Camera di Commercio Industria
Artigianato e Agricoltura di Pavia

Spedizioni in abbonamento postale 70% Filiale di
Pavia. Aut.Trib. di Pavia n° 2 del 5 luglio 1948

Direttore

Giacomo de Ghislanzoni Cardoli

Direttore Responsabile

Alessandro Scaccheri

Comitato di redazione

Patrizia Achille

Mario Cantella

Stefano Gatti

Stefano Rubino

Chiara Scuvera

Segreteria di redazione

Elisabetta Morandotti

Marcella Marchesi

Direzione, redazione, amministrazione

Camera di Commercio Industria, Artigianato e
Agricoltura di Pavia

Via Mentana, 27 - Tel. 03823931

Coordinamento editoriale e grafica

e-soul s.r.l. • Viale della Libertà, 11 - Pavia

I contenuti degli articoli firmati impegnano soltanto
l'Autore. La collaborazione è a invito. È consentita la
riproduzione citandone la fonte.

LA GIUNTA CAMERALE

Presidente

Giacomo de Ghislanzoni Cardoli

Settore Agricoltura

Giuseppe Ghezzi

Settore Commercio

Pietro Ferretti

Settore Turismo

Giovanni Merlini

Settore Industria

Paolo Bianchi

Piero Maccarini

Settore Artigianato

Marialisa Boschetti

Giuseppe Daidone

Segretario Generale

Alessandro Scaccheri

Servizi fotografici a cura di:
STUDIO FOTOGRAFICO FABIO ORLANDI & C. snc

- 04 EXPO 2015: UNA SFIDA
CHE PAVIA DEVE VINCERE**
- 06 EUROPA E SISTEMA FINANZIARIO:
APPROVATA LA NUOVA RIFORMA**
- 08 L'UNIVERSITÀ E L'IMPATTO
SULL'ECONOMIA DEL TERRITORIO**
- 10 MEDIAZIONE, LA NUOVA NORMATIVA
E LA RESPONSABILIZZAZIONE
DELLE PARTI**
- 12 RISO E VINO:
L'OPPORTUNITÀ DEI DISTRETTI**
- 16 PROGRAMMARE IL PASSAGGIO
D'IMPRESA PER LA COMPETITIVITÀ
DEL SISTEMA ECONOMICO**
- 18 EXPO 2015, UN PRIMO
PROGETTO CONDIVISO**
- 20 IMPRESA E MANAGER
SI INCONTRANO**
- 33 LA CRESCITA C'È MA È LENTA**
- 40 I DISTRETTI DEL COMMERCIO:
RICETTA CONTRO LA CRISI**
- 42 2011 E INTERNAZIONALIZZAZIONE**
- 43 BANDO INTERNAZIONALIZZAZIONE**
- 44 IMPRESE STORICHE ITALIANE
UN REGISTRO PER RICORDARE**
- 46 UN ANNO DAVVERO
STRAORDINARIO**
- 48 LEONARDESCHI A PAVIA**
- 49 CORSI PAVIA SVILUPPO**
- 50 EVENTI CAMERALI**





di Alessandro Scaccheri
Segretario Generale della
Camera di Commercio di Pavia

IL CONSIGLIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO

CONSIGLIO

Giacomo de Ghislanzoni Cardoli	Presidente
Carlo Arata	settore artigianato
Paolo Bianchi	settore industria
Marialisa Boschetti	settore artigianato
Maurizio Lauro Carvani	settore trasporti e spedizioni
Alberto Cazzani	settore industria
Gaetano Cerri	settore servizi alle imprese
Fausto Crevani	settore servizi alle imprese
Giuseppe Daidone	settore artigianato
Giacomo de Ghislanzoni Cardoli	settore commercio
Giorgio Ferraris	settore commercio
Pietro Ferretti	settore commercio
Giuseppe Ghezzi	settore agricoltura
Claudio Gibelli	settore cooperazione
Romeo Iurilli	settore commercio
Piero Maccarini	settore industria
Giovanni Merlino	settore turismo
Roberto Mori	settore industria
Luigi Negri	settore agricoltura
Riccardo Ravizza	settore credito e assicurazioni
Luigi Sanguinetti	settore commercio
Roberto Sclavi	settore industria
Danilo Semenza	settore servizi alle imprese
Luca Matteo Sormani	settore servizi alle imprese
Mario Spadini	ass. di tutela dei consumatori e degli utenti
Blandino Taccuso	settore artigianato
Gianfranco Urrata	organizzazioni sindacali lavoratori

COLLEGIO DEI REVISORI DEI CONTI

Dott. Antonio De Vincenzo	Revisore effettivo
Dott. Roberto Fedegari	Revisore effettivo
Dott. Mario Antonio Guallini	Revisore effettivo
Dott. Riccardo Maestri	Revisore supplente
Dott. Franco Perotti	Revisore supplente

La copertina di questo nuovo numero di Pavia Economica presenta l'immagine significativa e beneaugurante di una fioritura. Fioritura che tutti ci auguriamo possa riguardare anche l'economia della nostra provincia. Il quadro congiunturale che presentiamo, riferito al quarto trimestre 2010, conferma una ripresa dall'andamento di crescita lento e inferiore al resto della Lombardia. Non manca tuttavia la volontà di mettersi in gioco, la consapevolezza da parte delle imprese che, soprattutto in periodi congiunturali come questi, non si può stare al palo ma occorre cercare spazi e occasioni di competitività.

L'export rappresenta in tale contesto la carta sulla quale puntare con decisione e convinzione, in quanto fattore decisivo per la ripresa e lo sviluppo. Per questo la Camera di Commercio ha deciso, anche per il 2011, di sostenere con forza i processi di internazionalizzazione delle imprese pavesi. Grazie ad uno stanziamento proprio di 600 mila euro, che si aggiunge alle opportunità che Regione Lombardia mette a disposizione in virtù dell'Accordo di programma con il Sistema Camerale Lombardo, le aziende della nostra provincia possono contare su un collaudato sistema di "voucher" e su un mirato programma di promozione all'estero rivolto a tutti i settori produttivi.

Un altro importante fattore per lo sviluppo è costituito dall'aggregazione tra imprese. I servizi presenti su questo numero di Pavia Economica sui distretti urbani del commercio e su progetti di sistema territoriali, dimostrano come l'azione di stimolo da parte della Camera di Commercio di Pavia stia producendo risultati concreti. Il ruolo di agente di sistema del nostro Ente nel promuovere tutte le occasioni per far rete tra imprese e attori istituzionali del territorio, si sta facendo sempre più incisivo e propositivo.

Nei momenti di difficoltà il "fare squadra" rappresenta una necessità primaria. La Camera di Commercio di Pavia ne è cosciente e sta operando con decisione in tale direzione. Entro la fine di maggio, grazie al ruolo propulsivo e di coordinamento svolto dal nostro Ente in pieno accordo con le associazioni di categoria, sarà presentata in Regione Lombardia la domanda di riconoscimento del distretto di filiera del riso aperto ad altre province lombarde e del distretto provinciale del vino.

Su questo numero della rivista ospitiamo la prima parte di una interessante ricerca sul rapporto tra l'Università di Pavia e l'economia locale che, tutti auspichiamo, possa sempre più rappresentare il punto di forza e di attrattività del nostro territorio. La ricorrenza dei 650 anni del nostro storico Ateneo va vissuta sia come motivo di orgoglio che come straordinaria opportunità per mettere in vetrina e far conoscere a tutta Italia e anche all'estero, una delle eccellenze e delle risorse di punta della provincia di Pavia.



del Presidente
GIACOMO DE GHISLANZONI CARDOLI

EXPO 2015: UNA SFIDA CHE PAVIA DEVE VINCERE

La visita che una delegazione rappresentativa di Provincia, Comune di Pavia, Comune di Vigevano e Camera di Commercio ha effettuato a Shanghai nell'ottobre scorso in occasione dell'Expo, ci ha consentito di valutare e trarre le prime conclusioni del lavoro progettuale in corso, in preparazione dell'analogo evento che si terrà a Milano da marzo a novembre 2015.

Tale lavoro preparatorio e i numerosi contatti che nei primi mesi di quest'anno ci sono stati con i vertici

della Società preposta all'organizzazione dell'Expo, hanno evidenziato alcuni punti cardine dai quali riesce difficile discostarsi pena il rischio di un clamoroso "flop".

Innanzitutto la necessità di una coesione e di un gioco di squadra fortissimo per cercare di avere più chance nell'ottica di una competizione che si va facendo sempre più accesa, con le altre realtà territoriali vicine all'evento, al fine di ottenere parte delle risorse che potrebbero ricadere su un determinato territorio in virtù di

progetti ritenuti più validi rispetto ad altri.

Così come ci è stata presentata ed alla luce dei primi risultati tratti dall'esperienza cinese pare che tale aspettativa, posta in tali termini, debba essere considerata fuorviante e priva di prospettive.

Atteso il fatto che negli ultimi mesi la dotazione finanziaria per la realizzazione dell'evento è andata sempre più riducendosi e alla fine, in considerazione anche della difficile situazione economica, si sostanzierà,

quasi esclusivamente, nella costruzione dell'enorme polo espositivo e di alcune opere infrastrutturali strategiche di grande respiro come le nuove linee della metropolitana milanese, quello che dobbiamo evitare è il credere che si possano ottenere risorse per risolvere alcune delle nostre criticità infrastrutturali.

Poche risorse. Tante aspettative. Che fare allora?

Parafrasando un celebre motto di John Fitzgerald Kennedy potremmo dire *“Non domandiamoci quello che Expo può fare per noi, ma domandiamoci quello che noi possiamo fare per Expo”*.

Alcuni dati desunti dalle precedenti esperienze:

- Il 70-80% dei visitatori provengono dal paese ospitante l'evento. Nel caso di Milano, nella previsione di un afflusso di 20 milioni di visitatori, 15 milioni saranno, o dovrebbero essere, italiani (cifra a mio modesto parere alquanto esagerata).
- I restanti 5 milioni, per l'80%, saranno gestiti da tour operator che nel giro di un paio di giorni faranno vedere a questa frotta di turisti sbarcati da enormi jet Roma, Venezia, Firenze, qualche ora di Expo e, se proprio rimane ancora spazio, il Cenacolo vinciano. Nessuno spazio e tempo per i Castelli della Lomellina e le verdi colline dell'Oltrepò.
- Il milione restante di visitatori sarà rappresentato da turisti che si organizzano autonomamente la vacanza e quindi anche le località da visitare. Questi turisti, in buona parte di lingua tedesca, metodici, precisi, puntuali, potrebbero essere una prima risorsa da coltivare, anche in considerazione del fatto che la Camera di Commercio e le altre Istituzioni locali da anni operano per attirare l'attenzione del turista tedesco sul paniere di bellezze architettoniche, naturalistiche e sulle eccellenze enogastronomiche della nostra provincia.
- L'altra ghiotta “riserva” da conquistare, forse la più difficile ma sicuramente efficace portatrice di ritorni positivi, è quella delle decine di migliaia di operatori (si pensa a quasi 200 mila) che dovranno fermarsi nel nostro paese per 6-7 mesi. Operatori che, costretti dopo 10-12 ore di lavoro negli spazi espositivi a ritirarsi in anonime camere di complessi alberghieri alle porte di Milano, vivrebbero come un incubo tale ipotesi.

È a questi soggetti che dobbiamo essere in grado di proporre il meglio del nostro territorio: una Provincia dove “si vive bene” grazie ad un ambiente favorevole e ad una presenza diffusa di gioielli storico-artistici e di prodotti enogastronomici a partire dalle eccellenze del riso e del vino e di prodotti di nicchia quali salame di Varzi e il salame d'oca di Mortara. Prodotti che si legano al tema dell'evento “Nutrire il pianeta, energia per la vita” soprattutto il riso, quale cereale maggiormente coltivato e con-

sumato al mondo, base alimentare per tutte quelle popolazioni afflitte dalla fame e da endemiche carestie. Proprio il riso pavese in virtù dello stretto connubio acqua/riso che ha fatto della nostra terra un esempio unico al mondo, dovrebbe costituire il simbolo, la calamita per attrarre l'attenzione dei visitatori e quindi anche dei consumatori di Expo 2015 verso Pavia e le sue eccellenze.

Qualcuno osserverà: *“E dove accoglieremo questi ipotetici turisti in considerazione del fatto che, da sempre, lamentiamo una carenza di alberghi e che quelli esistenti a loro volta si lamentano di un troppo basso indice di occupazione delle camere?”*

La prima risposta che mi sorge spontanea e che ha anche un risvolto storico-culturale è: incentivando il recupero delle nostre belle cascine ormai non più funzionali all'esercizio di una attività agricola moderna. Strutture che costituiscono un patrimonio storico incommensurabile e che, proprio grazie ad Expo 2015, potrebbero rinascere a nuovi splendori grazie ad un recupero attento e rispettoso in grado sia di preservare la testimonianza di un passato che non c'è più, che di servire e alimentare la memoria in funzione del futuro.

Cascine recuperate per ospitare turisti, convegni, mostre espositive e musei delle attività contadine, con maneggi, disponibilità di percorsi ciclo-pedonali ed equestri per consentire un contatto con la natura che è proprio delle popolazioni del Nord America, del Nord Europa e di altre zone del mondo che, soggiornando nella nostra Provincia, potrebbero ritrovarsi come a casa loro, magari con qualche zanzara di troppo, disagio superabile se l'offerta che andremo loro proporre sarà allettante.

Un'offerta che chiede solo di essere strutturata e organizzata con chiarezza di obiettivi e di professionalità. I castelli, le chiese, la Certosa di Pavia, il Castello di Vigevano, le colline dell'Oltrepò, il parco del Ticino erano le residenze preferite della corte ducale fino a tutto il XV secolo. Questa è la nostra storia e questo è il nostro patrimonio. Per farlo tornare agli antichi splendori e per cogliere appieno la chance di Expo 2015, dobbiamo superare campanilismi vecchi e nuovi. Dobbiamo avere la voglia di mettere in rete le nostre esperienze confrontandoci e traendo insegnamento da quanto realizzato da altri, mirando sempre a costruire e mai a distruggere. Se riusciremo in questo proposito sono certo che, alla fine del percorso, ci ritroveremo una provincia più bella e consapevole di essere all'altezza delle nuove sfide. Una provincia al servizio del turista ma anche e, in prima battuta, di chi la vive e la abita ogni giorno.

Previste tre autorità di vigilanza con funzione di supervisione a garanzia dell'interesse generale

EUROPA E SISTEMA FINANZIARIO: APPROVATA LA NUOVA RIFORMA

di ENRICO COTTA RAMUSINO – Università di Pavia, Facoltà di Economia

La nuova supervisione finanziaria europea, concepita nel corso della grande crisi iniziata nel 2007 e non ancora terminata, approvata nel settembre 2010 dal Parlamento Europeo, è entrata in vigore all'inizio di quest'anno. L'obiettivo della riforma è quello di superare una contraddizione emersa con chiarezza in questa drammatica fase storica: l'impossibilità di governare con autorità nazionali un sistema finanziario sempre più internazionale. Evidenziamo nel seguito alcuni dei molti aspetti rilevanti della riforma. Due sono i capisaldi della nuova architettura:

- la costituzione di un organismo incaricato della vigilanza prudenziale di carattere *macroeconomico*, lo *European Systemic Risk Board*;
- la creazione di un nuovo sistema europeo di vigilanza di carattere *microeconomico*, articolato su tre distinte autorità specializzate per segmento di attività delle istituzioni vigilate: banche (*European Banking Authority*), mercati e strumenti finanziari (*European Securities and Markets Authority*), assicurazioni e fondi pensione (*European Insurance and Occupational Pensions Authority*).

La mission dello *European Systemic Risk Board* è quella di preservare la stabilità del mercato finanziario dell'Unione, vigilando sulla sua evoluzione, rilevando i rischi cosiddetti "sistemic" (quelli in grado di minare l'equilibrio complessivo del sistema), definendo immediate azioni di intervento. La costituzione di un organismo europeo in-



caricato di svolgere funzioni che sono già di pertinenza, all'interno di ogni stato membro, di specifiche autorità di governo (le banche centrali, gli organismi di vigilanza, i ministeri economici), ha un significato rilevante in quanto, nei fatti, stabilisce il principio di un "punto di vista europeo" sulle questioni finanziarie che integra la supervisione di carattere nazionale: il *trade off* tra rischi e benefici non sarà più deciso sulla base di obiettivi puramente nazionali ma valutato nell'interesse complessivo del sistema europeo.

In merito alle tre autorità di vigilanza *micro prudenziale*, alcuni aspetti inerenti i loro compiti e facoltà ci paiono di particolare rilievo.

In primo luogo esse possono, attraverso raccomandazioni, orientamenti e standard tecnici, contribuire alla realizzazione del "*single rule book*" ("il testo unico"), valido per tutti gli ordinamenti dell'Unione Europea in tema di regolamentazione e supervisione dell'attività finanziaria. Si tratta di uno sviluppo rilevante che innova la logica del processo di integrazione del mercato finanziario europeo finora fondata sui principi dell'armonizzazione minima e del mutuo riconoscimento. Benché tale impostazione abbia consentito progressi importanti nel processo di integrazione europea a partire dall'inizio degli anni Novanta, la crisi ha evidenziato l'esistenza di differenze non più tollerabili nella trasposizione della normativa europea negli ordinamenti nazionali, a causa di eccezioni, deroghe, ambiguità nel testo e nell'interpretazione delle direttive. Un settore altamente regolato quale

quello finanziario necessita di una armonizzazione più forte e tale compito è stato affidato alle neo costituite autorità.

In secondo luogo, le autorità hanno facoltà di intervenire direttamente nei confronti delle singole istituzioni finanziarie in casi di emergenza, in casi di violazione delle leggi dell'Unione, in casi di disputa tra autorità di vigilanza nazionali. Si tratta di attribuzioni importanti, applicabili attraverso procedure articolate di interazione con gli organi politici dell'Unione, che sanciscono, nei fatti, un trasferimento rilevante di poteri dal livello nazionale a quello europeo; oggi, infatti, l'intervento diretto nei confronti di un soggetto finanziario è facoltà esclusiva delle autorità di vigilanza nazionali.

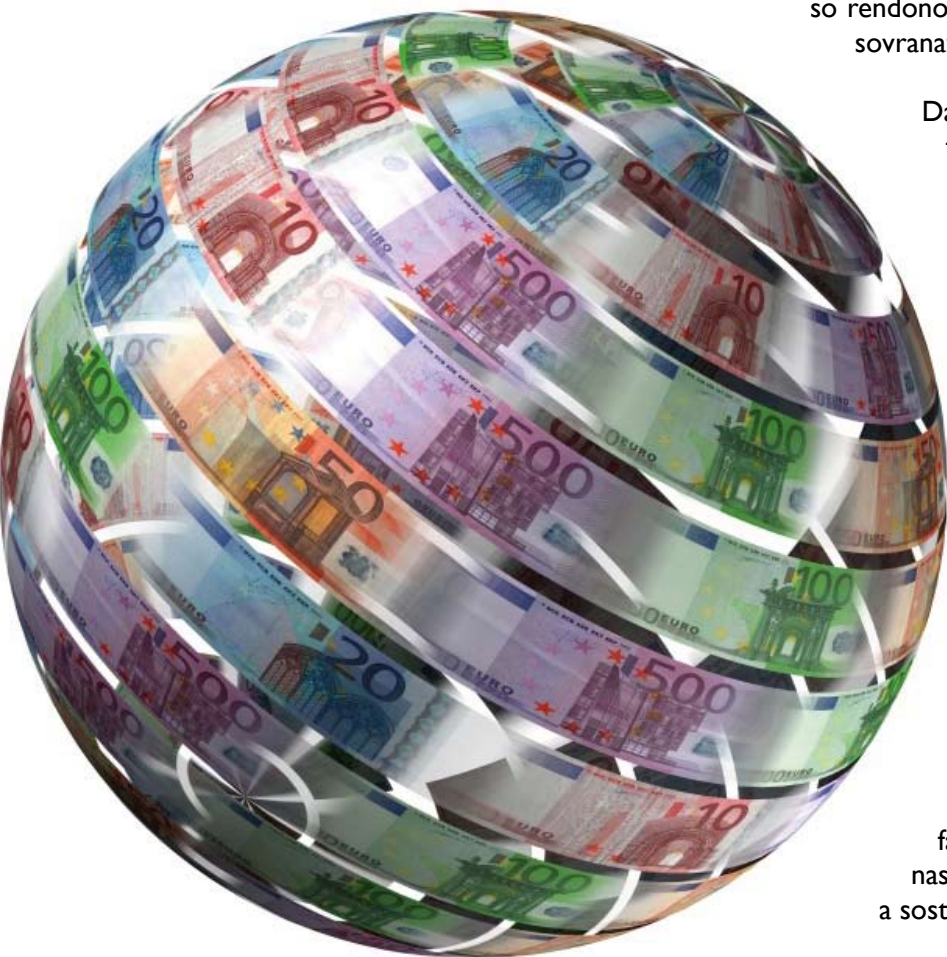
Una terza area di competenza è quella che regola i rapporti con le autorità di vigilanza nazionali. Le autorità europee possono emettere linee guida che le autorità nazionali saranno tenute ad applicare, facendo tutti i possibili sforzi in tal senso, e possono altresì realizzare "peer reviews" tra autorità nazionali, allo scopo di confrontare le pratiche di vigilanza e



fare emergere, come standard, quelle ritenute migliori. Il risultato di queste previsioni è che le autorità nazionali si dovranno, in prospettiva, raccordare con un nuovo soggetto, posto ad un livello più elevato, che dispone degli strumenti per superare quei fenomeni di inerzia che spesso rendono inefficaci gli sforzi di coordinamento a livello sovranazionale.

Da ultimo, alle neo costituite autorità è data la facoltà di bandire prodotti e attività finanziarie ritenuti "tossici" e lesivi della stabilità del sistema finanziario dell'Unione e ad una di esse, l'ESMA, è affidata la vigilanza sulle agenzie di rating operanti sul territorio europeo, colmando così una delle lacune emerse con la crisi.

Le istituzioni politiche europee sono state chiamate ad intervenire al fine di salvaguardare l'integrità del proprio mercato finanziario, motore dello sviluppo economico. Interventi coerenti con le esigenze sul tappeto non potevano che determinare uno spostamento di poteri dal livello nazionale a quello sovranazionale. L'architettura del nuovo sistema di vigilanza finanziaria europea appare in linea di principio solida e rispondente ai bisogni. Occorre verificare, al vaglio dei fatti, se la volontà politica che ha consentito la nascita delle nuove autorità continuerà, in futuro, a sostenerle nel proprio funzionamento.



La prima parte di una ricerca sui servizi di istruzione, gli investimenti e i consumi

L'UNIVERSITÀ E L'IMPATTO SULL'ECONOMIA DEL TERRITORIO

di LORENZO RAMPA, MICHELA CASTAGNA, MARIA TERESA PROTASONI *

L'Università di Pavia esercita ovviamente un impatto rilevante sull'economia del territorio provinciale e cittadino, come in passato è già stato rilevato da importanti ricerche sull'argomento¹. Con questo articolo intendiamo fornire alcune sintetiche valutazioni di tale impatto, relative al quadriennio 2006-2009, a partire dai dati elaborati nella redazione del Bilancio sociale dell'Ateneo². La nozione di impatto qui adottato prende spunto da analoghe ricerche svolte con riferimento ad altri Atenei italiani ed internazionali³. Esso è costituito dalla somma delle varie componenti di domanda finale attivate sul territorio dalla presenza dell'Università, ovvero la domanda di servizi di istruzione superiore valutata al costo di offerta, la domanda di investimenti degli Enti direttamente o indirettamente appartenenti al Sistema universitario locale e la domanda di consumi degli studenti.

Gli Enti considerati come generatori dell'impatto sono, oltre all'Università in senso stretto, tutti quelli dipendenti dal MIUR, nonché i Collegi, le Fondazioni, i Consorzi a cui essa partecipa e le Società di *project financing* attivate dai suoi progetti. La domanda di servizi di istruzione superiore, a sua volta, è stata scomposta nel Pil dei vari Enti nonché nella domanda di consumi intermedi degli stessi, sicché la nostra definizione di impatto (diretto) risulta pari alla somma di: *Pil + Consumi intermedi + Investimenti + Consumi finali degli studenti*. La prima circostanza che emerge dai dati è che l'Università ed il Sistema Universitario pavese forniscono alla collettività una molteplicità di servizi, anche diversi da quelli che definisco-

no la missione dell'Ateneo (formazione superiore e ricerca), come quelli ospedalieri resi dal personale convenzionato con il Sistema Sanitario Nazionale, e quelli culturali, bibliotecari, editoriali e ricreativi forniti da altri Enti. Infatti, come mostra la sottostante *Tabella 1*, che raggruppa tali servizi secondo i criteri di classificazione Istat delle attività economiche, circa il 20% dei servizi complessivamente erogati non attengono strettamente alla didattica e alla ricerca e oltre il 10% sono erogati da Enti diversi dall'Ateneo. Quest'ultima quota è inoltre in continua crescita.

Quanto alla domanda attivata nella provincia di Pavia la *Tabella 2* mostra come essa si avvicini al livello del Pil del Sistema universitario attestandosi a 177,5 mln di euro nel 2010, con una crescita del 12,4 % rispetto al 2006. Tale crescita è ancor più accentuata se riferita strettamente al territorio della città di Pavia, sul quale l'incremento nel quadriennio raggiunge il 14,1%. Così l'impatto sull'economia locale raggiunge un livello quasi doppio rispetto a quello del Pil direttamente prodotto. Tale crescita deriva tuttavia da un rallentamento dei consumi intermedi determinato dalle politiche di contenimento della spesa (più accentuato sul territorio cittadino) controbilanciato, però, dai consumi degli studenti e, seppur in modo non costante, dagli investimenti. Si noti che la forte dinamica di questi ultimi è spiegata soprattutto dalle iniziative degli Enti diversi dall'Ateneo, quali i nuovi collegi universitari, il *project financing* in località Cravino e l'ampliamento di Eucentre.

COMPOSIZIONE DEL VALORE AGGIUNTO DEL SISTEMA UNIVERSITARIO

Anni	2006	%	2007	%	2008	%	2009	%
Servizi di formazione	68,9	38,5%	70,5	37,2%	74,5	37,5%	78,7	38,3%
Servizi di ricerca	76,3	42,6%	78,0	41,2%	80,0	40,2%	83,9	40,9%
Servizi ospedalieri	24,8	13,9%	31,5	16,6%	34,4	17,3%	32,1	15,7%
Altri servizi	9,0	5,0%	9,4	4,9%	10,1	5,1%	10,4	5,1%
VA Sistema Totale	179,1	100,0%	189,4	100,0%	199,0	100,0%	205,1	100,0%
Pil Sistema	183,8		194,2		203,4		212,1	
di cui: Pil Unipv	163,8	89,1%	172,6	88,9%	179,5	88,2%	186,7	88,0%
di cui: Pil altri enti	20,0	10,9%	21,6	11,1%	24,0	11,8%	25,4	12,0%

Tabella 1: Ripartizione del Valore Aggiunto e Pil del sistema per tipologia di servizio

DOMANDA ATTIVATA IN PROVINCIA E IN CITTÀ					
Anni	2006	2007	2008	2009	Δ%
Consumi studenti	88,0	93,4	94,6	97,4	10,7%
di cui: in città	74,2	79,4	80,1	82,3	10,8%
Consumi intermedi	51,3	48,4	47,8	50,3	-1,9%
di cui: in città	35,7	33,6	33,2	34,7	-2,9%
Investimenti	18,7	28,0	36,2	29,8	59,3%
TOTALE	158,0	169,8	178,5	177,5	12,4%
di cui: TOTALE IN CITTA'	128,7	140,96	149,4	146,8	14,1%

Tabella 2: Le componenti della domanda attivata in provincia ed in città

INCIDENZA DEL PIL E IMPATTO SU CITTÀ E PROVINCIA				
Anni	2006	2007	2008	2009
Pil Unipv/Pil Città	9,1%	8,9%	9,3%	10,0%
Pil Sistema/Pil Città	10,2%	10,1%	10,5%	11,4%
Impatto su Città	17,3%	17,4%	18,2%	19,2%
Pil Unipv/Pil Provincia	1,3%	1,2%	1,2%	1,3%
Pil Sistema/Pil Provincia	1,4%	1,4%	1,4%	1,5%
Impatto su Provincia	2,6%	2,6%	2,6%	2,8%

Tabella 3: L'incidenza del Pil e l'impatto su città e provincia

Ai fini di una valutazione dell'incidenza sull'economia locale è tuttavia necessario disporre di dati, o almeno di stime, circa il Pil cittadino e provinciale. Ma mentre il Pil provinciale è agevolmente valutabile a partire da dati di contabilità economica territoriale, quello cittadino deve inevitabilmente essere stimato con un certo grado di approssimazione. Infatti il Pil della Provincia è ricostruito a partire dal Valore aggiunto ai prezzi di mercato di fonte Istat, e stimato per il 2009 mediante dati dell'Istituto Tagliacarne. Esso viene poi trasformato nel Pil applicando il rapporto PIL /Valore aggiunto regionale ⁴. Il PIL cittadino viene invece calcolato moltiplicando il Valore aggiunto per occupato di ciascuna branca, supposto identico a quello medio provinciale, per l'occupazione in città stimata a partire dai dati censuari aggiornati sulla base dell'evoluzione della popolazione cittadina e della dinamica occupazione settoriale a livello provinciale ⁵. Come nel caso del dato provinciale, il PIL è poi ottenuto tenendo conto del rapporto PIL /Valore aggiunto regionale.

La Tabella 3 mostra che l'incidenza del PIL dell'Università sulla Provincia si aggira intorno al 1,3%, quella del PIL del Sistema nel complesso intorno al 1,5%, mentre quello dell'impatto

globale tende al 3 %. A sua volta l'incidenza sul PIL della città si colloca intorno al 10% e risulta in continua seppur lieve crescita, mentre l'impatto globale, per quanto di difficile stima soprattutto per la difficoltà di scorporare con sufficiente precisione l'impatto dei consumi intermedi e finali da quello provinciale, pare superare abbondantemente il 15%, approssimandosi addirittura al 20% nel 2009. Per apprezzare compiutamente questi risultati potrebbe essere utile una comparazione con quelli ottenuti con riferimento alla vicina Milano. In questo caso la recente ricerca IrER ha stimato un impatto totale del 1,3% sulla Provincia e del 2,7% sulla città di Milano. Considerando però il solo impatto diretto, confrontabile con i dati in Tabella 3, si avrebbe in realtà 0,75% e 1,56%. Naturalmente la minor dimensione dell'economia locale pavese giustifica ampiamente la maggior incidenza su di essa dell'impatto del Sistema universitario. Tuttavia le stime qui ottenute sembrano autorizzare la conclusione che esso svolga un ruolo economico importante e stabilizzante (in fasi di ciclo basso) per l'intera economia provinciale, ma soprattutto costituisca un fattore di fondamentale e crescente traino per l'economia della città.

* Lorenzo Rampa - Università degli Studi di Pavia, Ordinario di Economia Politica

Dott.ssa Michela Castagna e Dott.ssa Maria Teresa Protasoni - Università degli Studi di Pavia, Programmazione, Pianificazione e Controllo

Note

¹ Magni, C. 1994 "L'impatto dell'Università sull'economia pavese" Pavia, Edizioni ANTARES

² L'Università degli Studi di Pavia ha pubblicato a fine 2010 la prima edizione del Bilancio Sociale con l'intento di illustrare in modo analitico a tutti i portatori di interessi (stakeholder) l'operato e l'impatto dell'Ateneo. E' disponibile sul sito www.unipv.it.

³ In particolare si ricorda "L'impatto delle Università milanesi sull'economia locale - Studiare e vivere a Milano", a cura di MeglioMilano 2005.

⁴ Si è preferito adottare questo metodo, piuttosto che partire dal PIL pro-capite stimato dall'Istituto Tagliacarne (moltiplicato per la popolazione) che è risultato piuttosto oscillatorio e soggetto a revisioni più frequenti rispetto ai dati Istat.

⁵ Le differenze tra dato per occupato della città e della provincia risentono in questo modo degli effetti di composizione settoriale, più favorevole per Pavia in termini di maggiore incidenza dei Servizi. Si noti che comunque, sulla base dei criteri di stima del PIL cittadino, l'incidenza di esso su quello provinciale diminuisce lievemente nel quadriennio dal 13,87 % al 13,22 %.

Più semplice e meno “giudiziaria” la risoluzione dei conflitti

MEDIAZIONE, LA NUOVA NORMATIVA E LA RESPONSABILIZZAZIONE DELLE PARTI

di LORIANA ZANUTTIGH – Università degli Studi di Brescia – Facoltà di Giurisprudenza

La **mediazione o media conciliazione**, sintesi espressiva del procedimento e del suo possibile risultato, è “l’attività comunque denominata, svolta da un terzo imparziale e finalizzata ad assistere due o più soggetti nella ricerca di un accordo amichevole sia per la composizione di una controversia, sia nella formulazione di una proposta di risoluzione della stessa” mentre di per sé la **conciliazione** ne è il risultato vale a dire “la composizione della controversia a seguito dello svolgimento della mediazione” ed appartiene a pieno titolo al contesto delle ADR (acronimo di *alternative dispute resolution*). Convenzionalmente la nascita ufficiale dei “metodi alternativi di risoluzione dei conflitti” viene fatta coincidere con la **Pound conference**, la conferenza celebrativa del 75° anniversario del discorso tenuto da Pound dinanzi alla associazione degli avvocati americani su un tema, oggi di peculiare attualità, quello cioè della crescente disaffezione popolare verso l’amministrazione della giustizia a causa della irragionevole durata del processo, Pound intuì che per rimediare all’arretrato giudiziario occorreva dirottare la domanda di giustizia verso organismi estranei all’apparato giudiziario, che operassero secondo metodi flessibili ed informali.

Le ADR hanno acquistato crescente rilievo in ambito comunitario europeo con interventi che hanno promosso percorsi di mediazione e conciliazione ed individuato progressivamente gli standards minimi necessari ai procedimenti di mediazione, per soddisfare ad un modello plausibile: la **imparzialità** dell’organismo deputato, la **efficacia** del procedimento e del provvedimento conclusivo, la **trasparenza**, la **professionalità** e la totale **riservatezza** dei soggetti chiamati a fungere da mediatori/conciliatori.

Il percorso del diritto comunitario sulla via della mediazione si è compiuto con la direttiva del Parlamento Europeo e del Consiglio del 21.05.2008 n. 52 riservata alla mediazione in materia civile e commerciale.

Il legislatore italiano si è allineato alla prospettiva comuni-

taria con il d.lgs. 04.03.2010 n. 28, che (in attuazione della legge delega 18.06.2009 n. 69 art. 60) detta la disciplina organica della mediazione in materia civile e commerciale, prevedendo tre tipi di mediazione:

obbligatoria, prescritta come condizione di procedibilità della domanda giudiziale, **volontaria**, quando le parti decidono spontaneamente di utilizzare il procedimento di mediazione, **delegata**, per invito del giudice alle parti in seno ad un giudizio già iniziato sulla premessa che ne ricorrano le condizioni. La prima quella obbligatoria è la più controversa non soltanto per la latitudine e per ragioni di ordine tecnico – giuridico, ma soprattutto per la esperienza dell’insuccesso di tutte le esperienze di conciliazione obbligatoria.

Il legislatore italiano ha però scelto una soluzione sconsigliata, per la verità cautamente, anche dalla direttiva comunitaria ed ha imposto l’esperimento preliminare della mediazione in una amplissima serie di materie, individuate con criteri eterogenei, basati sulla esigenza di ridurre il contenzioso o su una plausibile maggiore idoneità del percorso mediatorio rispetto a quello giudiziario. Risponde ad un giudizio di particolare idoneità la scelta della mediazione per le liti condominiali o relative a rapporti di durata o ad aree di contatto sociale, (come le locazioni, il comodato, l’affitto d’azienda) o le relazioni che coinvolgono soggetti appartenenti allo stesso gruppo sociale o contesto territoriale (come le successioni, i patti di famiglia, i diritti reali): il plus risiede nel fatto che la mediazione a differenza del processo mira a ricostituire il rapporto anche per il futuro.

Risponde invece essenzialmente ad obiettivi deflativi l’individuazione delle azioni risarcitorie per incidentisca stradale e responsabilità medica; riflettono l’uno e l’altro canone i rapporti assicurativi e bancari, che al fattore “durata del rapporto” uniscono la valorizzazione dei procedimenti di conciliazione presso la Consob e la Banca d’Italia.

La **mediazione obbligatoria** entrerà in vigore il 20 marzo 2011, salvo che per le azioni di risarcimento del danno derivanti dalla circolazione di veicoli e natanti e per quelle in materia di condominio, per le quali è rinviata di un anno.

Quella **volontaria** e quella **delegata** sono già in vigore dal 20 marzo 2010.

La **mediazione italiana** rientra tra i tipi che potremmo definire “**amministrati**”, vale a dire non esercitati nelle forme della prestazione libero professionale, ma in forma istituzionale, perché rimessi ad Organismi autorizzati a fornire il servizio di mediazione in quanto iscritti in un registro tenuto e sorvegliato dal Ministero della Giustizia, che assicurano la prestazione di soggetti dotati di una specifica preparazione professionale acquisita con un percorso di formazione, iscritti all'albo dei mediatori presso di loro. Il percorso italiano della mediazione è stato infatti completato dal decreto n. 180/2010 che ha dettato una severa disciplina della istituzione e tenuta del Registro degli organismi di mediazione, dei regolamenti e dell'elenco dei formatori per la mediazione, dei soggetti cioè a cui è demandata l'attività di formazione per la qualificazione e aggiornamento periodico professionale dei mediatori.

La qualità della media-conciliazione è assicurata sotto il profilo soggettivo, dalla competenza e professionalità dei mediatori, sotto quello istituzionale, dalla selezione e dai controlli sugli Organismi di formazione ed ai quali rivolgersi per attivare un procedimento di mediazione. Gli organismi di mediazione possono essere articolazioni di Enti pubblici o privati, solo i primi soggetti a tariffe ministeriali vincolanti, con il rischio di una concorrenza inappropriata dei secondi. Sul versante degli enti pubblici godono di un particolare favore i Consigli degli ordini forensi, e degli altri ordini professionali e, per una sorta di privilegio naturale, le Camere di Commercio Industria Artigianato Agricoltura, privilegio conquistato “sul campo”: le leggi sulla conciliazione dal 1993 ad oggi hanno individuato le Camere come destinatarie d'elezione di funzioni nel campo della risoluzione e composizione conciliativa dei conflitti; nella nuova disciplina le Camere sono iscritte a semplice domanda al Registro degli Organismi di mediazione.

Il contenuto tecnico della disciplina della mediazione è complesso, soprattutto sul versante del collegamento con il processo, pure nella semplicità e flessibilità del procedimento volutamente disegnato dal legislatore solo per linee essenziali. La mediazione non va intesa come una forma di “giurisdizione di tono minore” ancillare al processo e riservata alle liti cd. “bagatellari”; è un procedimento che si pone su un piano completamente diverso, proponendo una soluzione del conflitto giocata sui tasti del contratto,

quindi sul versante della **autonomia negoziale**, invece che su quello **autoritario** della decisione con sentenza. Proprio perché espressione di autonomia privata, la mediazione può dare qualcosa inanzitutto di diverso, ma anche di più di quello che è possibile ottenere in un processo, perché consente alle parti, se lo vogliono, di individuare un punto di equilibrio dei loro interessi al di fuori e prescindendo dalla applicazione di una norma giuridica. In questo modo possono trovare spazio nell'accordo conciliativo **aspettative ed esigenze**, che restano sotto la soglia di percepibilità dei **diritti**, delle situazioni cioè cui il processo civile offre tutela. Un esempio banale, tra i molti possibili: un conflitto che sorgesse intorno all'esecuzione di un contratto di fornitura consentirebbe se portato in sede giudiziale da una parte la richiesta di pagamento del credito per fornitura e dall'altra la formulazione dell'eccezione di vizi (della fornitura) tali da paralizzare l'esigibilità del credito. Il giudice investito del conflitto non potrebbe fare altro che accogliere l'una o l'altra domanda. Se lo stesso problema fosse affrontato in un percorso di mediazione le parti potrebbero scoprire con l'aiuto del mediatore un livello diverso di composizione dei loro interessi: il fornitore potrebbe rinunciare ad esempio al proprio credito in cambio dell'accordo con il cliente, per essere inserito con diritto di esclusiva nella lista dei suoi fornitori per un determinato tipo di merci.

Potrebbe accadere solo in mediazione e non in giudizio, perché il procedimento di mediazione anche amministrato da un ente pubblico resta comunque nell'area dell'autonomia privata contrattuale, ove le parti possono esprimere, se giungono **liberamente** ad un accordo, una volontà contrattuale recepita in un documento, il verbale di conciliazione, che ha la natura di una intesa negoziale come tale idonea a veicolare qualsiasi tipo di soluzione, con il solo limite della disponibilità dei diritti coinvolti. Se percepita per la sua idoneità ad offrire un modo davvero diverso di approccio al problema della risoluzione dei conflitti, la mediazione apre effettivamente uno scenario di estremo interesse, cui potrebbe corrispondere una perdita di centralità della logica giudiziaria nella composizione del dissidio, a favore della volontarietà e della responsabilizzazione delle parti nella ricerca di una soluzione su misura per loro.

Il successo della mediazione, cui si affidano aspettative anche di lavoro di un numero crescente di professionisti, mi pare legato proprio alla valorizzazione della sua diversità dal processo, alla sua capacità esclusiva di porre le basi per una diversa regolamentazione dei rapporti, mentre, come si è efficacemente osservato i metodi di tipo aggiudicativo, tale il processo tipicamente, sono “costretti” nei binari della ragione e del torto.

A maggio sarà presentata in Regione
la domanda per il riconoscimento

RISO E VINO: L'OPPORTUNITÀ DEI DISTRETTI

di MARIA SASSI – Università degli Studi di Pavia – Facoltà di Economia

Nel 2009, a seguito del recepimento da parte della Regione Lombardia del Decreto Legislativo 228/2001 istitutivo dei distretti in agricoltura, la Camera di Commercio di Pavia ha costituito un Tavolo Verde partecipato dalle rappresentanze istituzionali e del mondo agricolo per valutare l'opportunità di favorire l'introduzione di questo strumento di gestione del territorio attraverso la valorizzazione del riso e del vino, vale a dire di due importanti produzioni agroalimentari per il territorio provinciale che ne definiscono in maniera chiara e marcata l'identità.

Il primo passo è stato l'identificazione dei due possibili distretti, la comprensione dei caratteri distintivi e l'analisi delle esperienze pratiche e, infine, la raccolta ed elaborazione delle informazioni quali-quantitative specifiche finalizzata alla individuazione dei principali caratteri dei due distretti, i loro punti di forza e di debolezza. I diversi elementi che contraddistinguono la produzione risicola e vitivinicola e le loro specificità, in termini di legami con gli attori e gli elementi territoriali, hanno suggerito il riferimento al distretto di filiera per il riso e al distretto agroalimentare di qualità per il vino Oltrepò Pavese (Figura 1). La prima tipologia di distretto è definita ai sensi del

D.g.r. 8/10085/2009 della Regione Lombardia come un sistema produttivo di comparto ad elevata specializzazione caratterizzato da una forte integrazione di filiera tra gli operatori e da una rappresentatività significativa in termini economici.

Il distretto del riso

La filiera risicola in Lombardia risulta chiaramente identificabile dal punto di vista geografico poiché fortemente radicata in un'area caratterizzata da una pluralità di reti di territori e da significative omogeneità quanto a caratteristiche economiche, sociali, culturali e ambientali.

I legami e le interdipendenze provinciali già in atto hanno indotto a prospettare un distretto del riso che andasse al di là dei confini pavesi per coinvolgere le realtà del milanese, del lodigiano e del mantovano.

I numeri del riso

Si è così configurata un'area distrettuale costituita da 117 comuni in provincia di Pavia, dove, secondo i dati forniti dall'Ente Nazionale Risi, nel 2010, si sviluppa l'attività di

Entro il 31 maggio verranno presentate a Regione Lombardia le domande per il riconoscimento di un distretto regionale di filiera del riso e del distretto agroalimentare del vino della provincia di Pavia. La decisione è stata assunta lo scorso mese di gennaio in una riunione voluta dal presidente della Camera di Commercio, Giacomo de Ghislanzoni e tenutasi presso la sede territoriale di Pavia di Regione Lombardia.

Alla presenza degli assessori provinciali alla agricoltura di Pavia e Milano, dei rappresentanti delle Camere di Commercio di Lodi, Milano, Pavia e Mantova, delle associazioni provinciali del mondo agricolo e della direzione generale agricoltura di Regione Lombardia, sono stati raggiunti accordi e definite linee d'azione comuni, destinati a incidere in modo significativo e a portare un nuovo impulso alle aziende e al comparto agricolo della nostra provincia.

"Con la scelta di presentare domanda di riconoscimento per un distretto regionale del riso – spiega il presidente

Giacomo de Ghislanzoni della Camera di Commercio di Pavia – *intendiamo raggruppare tutta la filiera lombarda che è la più importante a livello nazionale. La logica è quella di fare sistema per valorizzare la qualità, per esempio attraverso la definizione di un marchio doc, e per riconoscere il ruolo fondamentale della coltura risicola nella sostenibilità ambientale".* Analogo discorso per il distretto agroalimentare del vino che consentirà di aiutare le aziende pavesi a rafforzare la loro competitività.

Per quanto riguarda il distretto di filiera del riso è stato deciso di proporre a Regione Lombardia un modello di gestione duale incentrato sugli operatori economici privati (come previsto dalla legge regionale), affiancato da un comitato di indirizzo costituito dai rappresentanti delle Camere di Commercio, delle amministrazioni provinciali, delle associazioni di categoria e di tutti quei soggetti rappresentativi degli interessi generali del comparto agricolo.

1.702 aziende risicole su una superficie di 88.539,18 ettari; da 60 comuni in provincia di Milano dove operano 306 aziende su una superficie di 14.865,81 ettari; da 20 comuni ubicati nella provincia di Lodi in cui sono attive 73 aziende su una superficie di 2.248,92 ettari; da 11 comuni nella provincia di Mantova dove 74 aziende producono risone interessando una superficie di 1.529,41 ettari.

Si tratta di un totale di 208 comuni in cui si concentra più del 50 per cento delle aziende agricole italiane e della superficie destinata alla coltivazione del risone alla quale si affianca una significativa presenza di riserie, pilerie e commercianti che assorbono buona parte della produzione locale che è alla base di una significativa integrazione di filiera fortemente localizzata e specializzata.

Nell'area distrettuale l'ambiente naturale, il paesaggio, la cultura e l'organizzazione sociale sono fortemente connotati dalla presenza della coltivazione del riso in quanto coltura storica. Una pluralità di imprese e di famiglie ne condividono lo specifico interesse economico dedican-



dosi all'attività propria della filiera a partire dalle attività di fornitura dei mezzi e dei servizi, compresa la formazione e la ricerca, alle lavorazioni agricole conto terzi, alla produzione, alla trasformazione e alla commercializzazione. Sia la fase agricola sia quella industriale si contraddistinguono, inoltre, per una spiccata diversificazione aziendale e un elevato know-how.

In questo contesto, l'accreditamento del distretto del riso, che per i suoi caratteri è già di fatto esistente, potrebbe sicuramente favorire la promozione e la valorizzazione del prodotto e delle "terre" in cui esso è realizzato, con una particolare attenzione alla tutela e alla salvaguardia ambientale.

In uno scenario in cui la riforma dell'Organizzazione comune di mercato del riso è destinata a ridurre in maniera importante le garanzie di prezzo sino ad ora offerte alla risicoltura e in presenza di prospettive più profittevoli legate ad altre produzioni, lo strumento distrettuale va inteso come una possibilità per contribuire a sostenere localmente il sistema produttivo risicolo consentendogli di meglio adattarsi alle esigenze competitive e di mercato, in particolare, attraverso il rafforzamento della connotazione italiana del prodotto sui mercati nazionale e internazionali, favorendo il consolidamento della leadership dell'area nel contesto europeo.





Il distretto del vino

Per la produzione vitivinicola Oltrepò Pavese si è, invece, fatto riferimento al distretto agroalimentare di qualità che è definito dal suddetto Decreto di Giunta Regionale, come un sistema produttivo locale, anche a carattere interregionale, caratterizzato da una significativa presenza economica e da interrelazioni e interdipendenza produttiva delle imprese agricole e agroalimentari, nonché da una o più produzioni certificate e tutelate ai sensi della vigente normativa comunitaria o nazionale, oppure da produzioni tradizionali o tipiche.

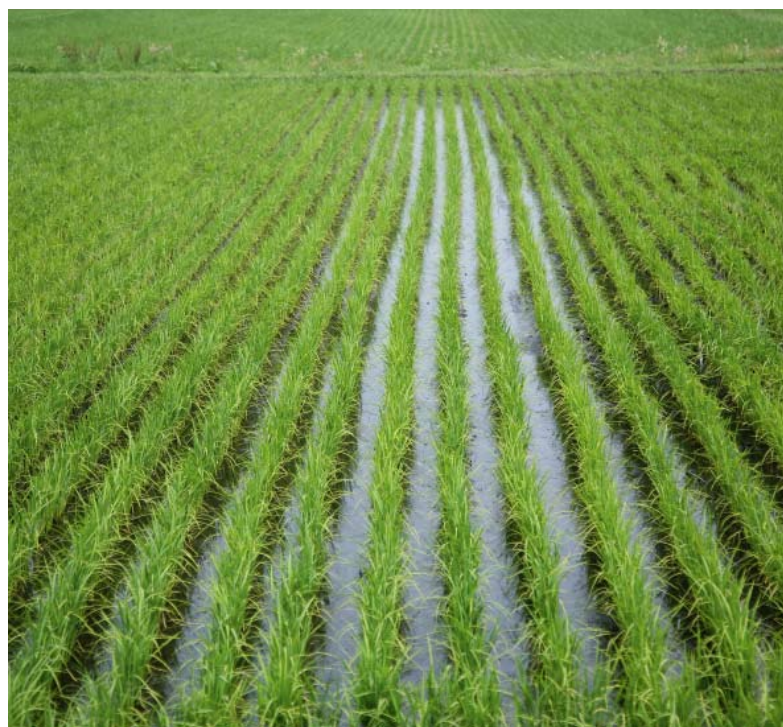
Il valore economico delle aziende viticole oltrepadane e la loro consistenza strutturale, i loro stretti legami con gli attori della filiera per lo più ubicati nell'ambito dell'area di produzione, la storicità della filiera, il legame tra il sistema locale di produzione vitivinicolo e l'identità territoriale e la più alta concentrazione di vini D.O.C.G. e D.O.C. della regione Lombardia prodotti su una superficie - che per estensione è la terza a livello nazionale - hanno giustificato tale scelta.

I numeri del vino

Il distretto che ne deriva interessa i 43 comuni dell'Oltrepò Pavese che costituiscono l'area di produzione a denominazione di origine sulla base dei rispettivi disciplinari in cui si concentra il 42,59 per cento della superficie produttiva lombarda dei vini a qualità certificata e il 35 per cento degli ettolitri prodotti. Le 3.022 aziende ivi ubicate producono su una superficie di oltre 11 mila ettari circa, 452 mila ettolitri di vino da cui si ottengono 18 tipologie DOC e una DOCG. Tra queste, si annovera la produzione, unica al mondo, dell'Oltrepò Pavese Metodo Classico Rosè. Va, inoltre, ricordato che nell'Oltrepò Pavese si realizza il 70 per cento della produzione nazionale dell'uva Croatina e



il 75 per cento di quella di uve Pinot Nero. Le esigenze di presenza attiva e di concorrenza su un mercato sempre più globalizzato impongono anche alle produzioni del settore vitivinicolo oltrepadano una particolare attenzione alla competitività.



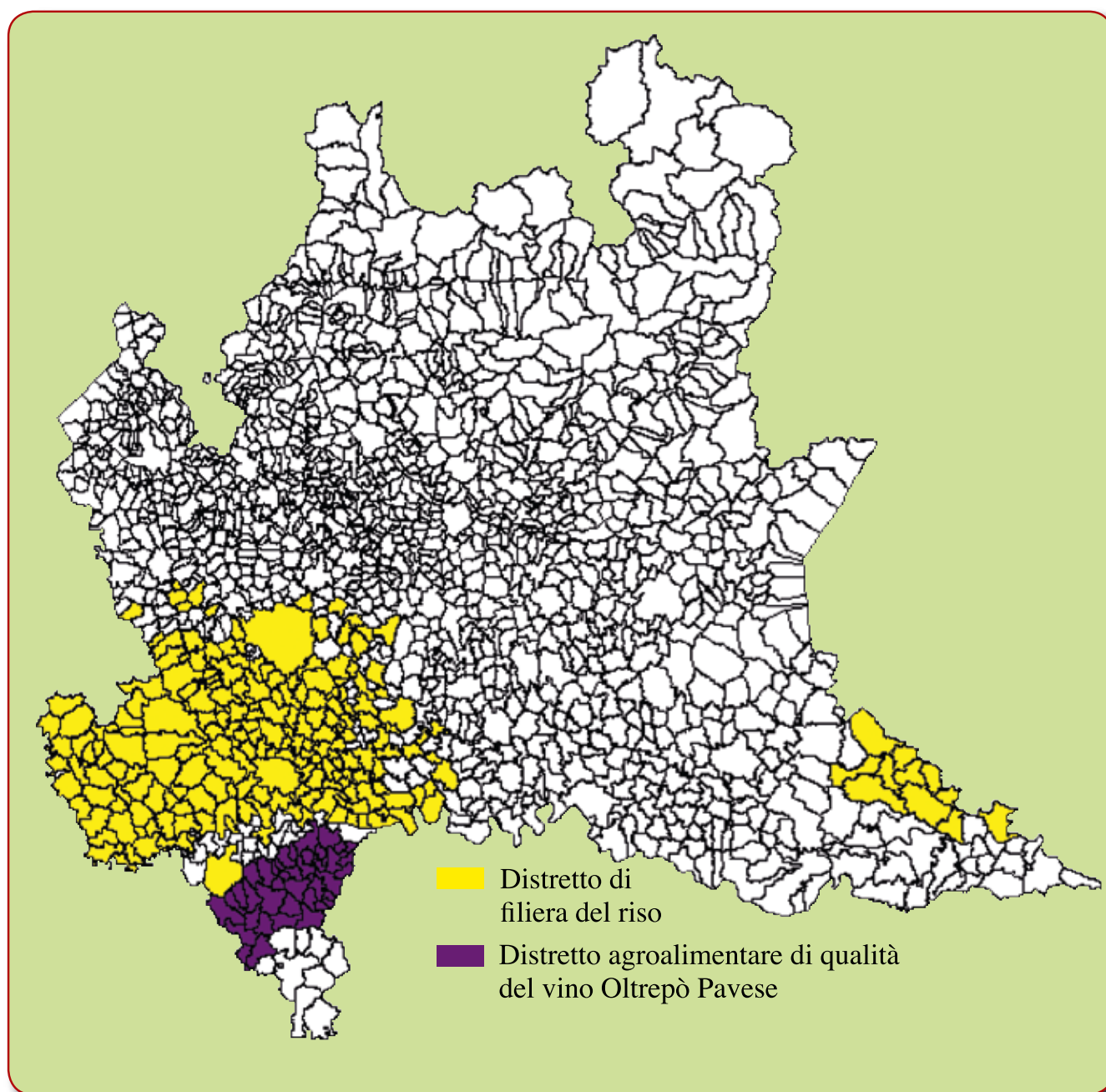
La logica aggregativa

La positiva logica aggregativa che è alla base della nascita e dello sviluppo del distretto può contribuire alla soddisfazione degli interessi delle componenti socio-economiche del territorio attraverso la promozione del valore e della qualità dei vini a denominazione di origine prodotti sia nell'ambito dei confini nazionali e internazionali e al sostegno alle aziende e ai produttori per migliorarne la competitività e l'approccio al mercato nel rispetto della tradizione dell'area di produzione. In tal senso, la promozione delle capacità imprenditoriali e delle risorse umane, dell'innovazione, della ricerca e dello sviluppo tecnologico,

dell'immagine del prodotto congiuntamente al suo territorio e delle condizioni ambientali rappresentano alcune tra le possibili aree di intervento del distretto.

Attraverso il riconoscimento di un distretto di filiera del riso e di qualità del vino Oltrepò Pavese, i comuni coinvolti potrebbero dotarsi di uno strumento di gestione del territorio in grado di contribuire, integrandosi con quelli di pianificazione e sviluppo territoriale già operativi, alla qualificazione, al consolidamento e alla caratterizzazione del loro sviluppo socio-economico attraverso un approccio partecipato dai soggetti pubblici e privati del territorio, in linea con gli indirizzi dell'Unione Europea.

Figura 1 – I comuni del Distretto di filiera del riso e del Distretto agroalimentare di qualità Oltrepò Pavese



Ricambio generazionale: priorità per imprese e territorio

PROGRAMMARE IL PASSAGGIO D'IMPRESA PER LA COMPETITIVITÀ DEL SISTEMA ECONOMICO

di ALESSANDRO SCACCHERI – Segretario Generale della Camera di Commercio di Pavia

I *family business* rappresentano l'elemento di gran lunga dominante del sistema imprenditoriale italiano. Le imprese familiari sono per la maggior parte medio-piccole, con un'alta percentuale, soprattutto nel nostro territorio, di piccoli imprenditori artigiani, sebbene non manchino anche realtà medio-grandi e multinazionali. In generale, le aziende familiari ed i piccoli imprenditori artigiani devono affrontare molti problemi per riuscire a dare continuità alla loro attività d'impresa; il futuro delle piccole e medie imprese, infatti, dipende dalla capacità dei proprietari di vincere le sfide del mondo degli affari e dell'economia, sia preservando i legami e gli affetti, nonchè coltivando tra i membri della famiglia l'amore, la passione per il lavoro nella propria azienda, sia scegliendo la migliore modalità che garantisca un passaggio d'impresa a terzi.

Circa 80.000 *family business* italiani sono impegnati ogni anno nella gestione del ricambio generazionale, 60% delle imprese non hanno un piano di successione

Sono molti gli accademici, i professionisti, gli operatori finanziari e gli stessi imprenditori a chiedersi se e come le imprese possano rimanere a conduzione familiare in un contesto sempre più difficile. Ormai da alcuni anni, le PMI europee ed italiane hanno, infatti, difficoltà ad affrontare questo **passaggio generazionale**, a riconfigurarsi all'interno delle proprietà e ad attuare cambiamenti ai vertici. Secondo un recente studio di Banca d'Italia (2008), circa 80.000 *family business* italiani sono impegnati ogni anno nella gestione del ricambio generazionale e per la maggior parte di essi, tale transizione costituisce sicuro motivo di diminuzione della profittabilità, se non di fallimento. Le ultime statistiche disponibili (2007)

dimostrano che il 60% delle imprese non hanno un piano di successione, solo il 50% dei *family business* sopravvive alla prima successione, mentre solo il 15% sopravvive alla seconda. Questi dati, riferiti all'intero sistema italiano, fanno ben comprendere l'importanza della problematica a livello nazionale, che risulta essere ancor più significativa nelle regioni del nord-ovest, più di altre caratterizzate dal fenomeno del boom economico e della conseguente densità di attività imprenditoriali.

La **criticità** del processo di ricambio generazionale è legata alla sua complessità e alle molte difficoltà che si incontrano a vari livelli, tra cui: resistenze da parte del predecessore, limiti dei successori, ma anche difficoltà strutturali o di assetto aziendale. Vari studi effettuati in Italia¹ hanno riportato che, nel primo caso, le criticità possono esser dovute a:

- difficoltà psicologiche ed emotive degli imprenditori che, spesso inconsciamente, sono riluttanti a lasciare l'azienda alle generazioni a seguire, vivendo con inquietudine l'abbandono della propria impresa;
- difficoltà nel trasmettere il proprio bagaglio di conoscenza, molto spesso avvenuto "sul campo", a possibili successori;
- pressione che grava sui successori, ovvero i figli che spesso si sentono in dovere di portare avanti la tradizione della famiglia, seppur con scarso interesse, diminuendo così le *chance* di successo.

Inoltre, le problematiche possono essere attribuite anche ai successori che possono risultare:

- non idonei a succedere ai genitori, a causa di scarse conoscenze tecniche o doti gestionali/imprenditoriali,
- non sempre propensi ad intraprendere un certo tipo di percorso professionale autonomo.

¹ Si citano uno studio realizzato da SDA Bocconi (1999) "I processi di ricambio generazionale nelle medie imprese italiane a proprietà familiare: esperienze di successo e best practices" e T. Brunello "Pianificare un intervento pluriennale di passaggio generazionale".



In generale, poi, tra gli elementi di criticità, ve ne sono anche alcuni esterni alle dinamiche familiari, come: l'assetto societario, l'influenza di soci non familiari, problemi burocratici ed amministrativi relativi alla successione e la tendenza delle PMI ad uniformarsi alle esigenze di standardizzazione di un mercato sempre più globale con conseguente perdita di specifiche competenze aziendali. Tutte queste criticità portano a ritardi, mancanza di **pianificazione e competenze** nel processo di successione. È, quindi, necessario affrontare con la dovuta razionalità tutte quelle situazioni in cui emerge l'assenza di volontà o la non sufficiente determinazione dei familiari più giovani a dare continuità all'attività aziendale. In tale circostanza una soluzione possibile è quella di cedere l'impresa a terzi (ad es. soci non familiari, dipendenti, imprenditori esterni) che preservino l'idea e l'attività imprenditoriale già avviata. Anche questa variante del *family business*, però, presenta seri rischi per il mantenimento nel contesto economico locale di realtà imprenditoriali anche consolidate e con competenze distintive.

Dare continuità alle imprese è essenziale per mantenere la competitività del sistema economico territoriale

Nel complesso, gli imprenditori sono poco propensi a pensare al passaggio di proprietà della loro impresa sia ai successori che, a maggior ragione, a soggetti esterni, e ciò comporta spesso, come risultato, la definitiva chiusura dell'attività. È noto che per crescere, l'intera comunità ha bisogno di un tessuto d'impresa diffuso e dinamico. Per tale motivo, diventa importante sviluppare negli imprenditori sia le conoscenze e le attitudini necessarie a favorire il trasferimento d'impresa, sia la consapevolezza del rilievo economico e sociale connesso alle finalità di assicurare continuità all'attività d'impresa.

Evidentemente, trovare una modalità efficace per far fronte alle difficoltà sopra evidenziate e sostenere gli imprenditori non è affatto semplice. Alla luce di queste considerazioni, si può ben comprendere come tale criticità richieda prioritariamente, a tutti i soggetti interessati nell'ambito della politica economico-territoriale, di concentrarsi sul

tema del ricambio generazionale.

Tra le varie strade percorribili, vi sono un **mix di azioni** che vanno dalla sensibilizzazione alla formazione, dall'informazione sino all'assistenza personalizzata. Ulteriori possibilità potrebbero nascere dall'impiego di nuovi strumenti telematici come, ad esempio, l'utilizzo di un *forum* dedicato che faciliti l'incontro tra imprenditori *senior* interessati a garantire una continuità alla loro impresa, e giovani disposti ad abbracciare la professione di imprenditore; oppure, si potrebbe pensare all'organizzazione di giornate di incontro, sulla modalità degli "open day", aperte a tutti gli imprenditori giovani e meno giovani interessati. La possibilità, inoltre, di prevedere il tema del trasferimento d'impresa nel curriculum ordinario della formazione imprenditoriale, da un lato, consentirebbe di **sensibilizzare** e di dare informazioni di base su questa fase particolarmente delicata del ciclo di vita di un'impresa, dall'altro, darebbe anche modo ai potenziali giovani imprenditori di prepararsi ad entrare nel mondo delle imprese rilevandone una esistente, il cui proprietario sia intenzionato a cedere.

In conclusione, occuparsi di **dare continuità** a imprese presenti da tempo sul mercato è essenziale per far sì che l'intero sistema economico di un territorio mantenga, insieme alla propria consistenza e vitalità imprenditoriali, anche capacità e competenze professionali in grado di alimentare la sua complessiva competitività. È noto, infatti, che soprattutto in momenti di difficoltà economica, non necessariamente per ogni azienda che chiude ne nasce una nuova, ma, anzi, più facilmente si dà spazio ad un graduale processo di decrescita e di perdita occupazionale difficilmente recuperabile. In particolar modo, in contesti di radicata presenza di piccole imprese, si tratta, quindi, di salvare quelle forme produttive che, con la loro flessibilità e originalità, hanno contribuito allo sviluppo del nostro Paese e hanno prodotto un tessuto economico capace di generare ricchezza, esportare innovative eccellenze produttive e raggiungere elevati livelli di occupazione. Trasmettere un'impresa significa, quindi, dover affrontare questioni legate agli assetti societari esistenti e futuri, agli aspetti finanziari, ai costi fiscali, agli ostacoli di tipo organizzativo e tecnologico interni all'azienda, nonché ai profili psicologici che coinvolgono sia chi trasferisce l'azienda ai propri figli, sia chi decide di cedere a terzi l'impresa. Di conseguenza, per risolvere questi problemi è necessario un approccio multidisciplinare; tuttavia, sul "mercato" dell'assistenza alle imprese oggi è ancora troppo esigua l'offerta di "pacchetti" in grado di coprire le diverse esigenze che emergono nel momento critico del ricambio generazionale e non è ancora sufficiente la **consapevolezza** di tale problematica da parte di tutti i soggetti coinvolti.

Presentato in Regione un piano integrato d'area sul tema dell'acqua

EXPO 2015, UN PRIMO PROGETTO CONDIVISO

di MARIO CANTELLA

Diciannove partners per complessive 26 azioni di valorizzazione e fruizione turistica del territorio pavese. Un valore complessivo di 12.637.553,75 di euro, di cui 5.000.000 cofinanziati dai partecipanti. Un itinerario nel segno dell'acqua, delle risorse monumentali e ambientali che si sviluppa per circa 100 chilometri.

Questi i numeri del piano integrato d'area presentato dalla Provincia di Pavia a Regione Lombardia per usufruire dei finanziamenti messi a disposizione dal bando che, in vista di EXPO 2015, intende valorizzare le componenti di eccellenza del territorio lombardo, a partire dall'elemento acqua, le risorse naturali, i capolavori dell'arte e della cultura.

Entro maggio si saprà se il progetto pavese denominato *"Fra il Ticino e l'Ex-Po: storie di acqua e castelli in provincia di Pavia"* avrà ottenuto il punteggio necessario per essere finanziato e costituire così una prima importante realizzazione in vista di EXPO 2015.

Di sicuro il progetto, forse il primo in provincia di Pavia, ha permesso ai due principali comuni (Pavia e Vigevano), enti istituzionali e diverse realtà comunali, di condividere una strategia comune di identità territoriale, valorizzazione turistica e soprattutto economica in vista di un obiettivo preciso.

L'intero progetto si snoda lungo due assi centrali che di base ricalcano un tratto del corso del Po e un tratto del corso del Ticino: la Via Francigena e il sentiero E1 del Parco del Ticino. Dal Comune di Vigevano, porta fisica verso la città di Milano e l'EXPO 2015 l'itinerario, seguendo gli assi del Ticino e del Po, l'itinerario E1 e la Via Francigena, attraversa tutta la provincia di Pavia sino ai confini a est con Piacenza e Lodi. L'intero itinerario proposto è stato studiato in modo da intersecare i navigli milanesi e condurre il turista direttamente nel capoluogo di regione e al polo fieristico dell'EXPO, valorizzando ancora una volta l'elemento acqua.

PARTNERS DEL PROGETTO

- | | |
|---------------------------------------|--|
| » Provincia di Pavia | » Comune di Vigevano |
| » Comune di Belgioioso | » Comune di Zerbo |
| » Comune di Bereguardo | » Comune di Zerbolò |
| » Comune di Chignolo Po | » CCIAA Pavia |
| » Comune di Linarolo | » Chiesa Cattedrale di Vigevano |
| » Comune di Monticelli Pavese | » Consorzio Parco Lombardo del Ticino |
| » Comune di Pavia | » Ente Fiere Castelli di Belgioioso e Sartirana |
| » Comune di Pieve Porto Morone | » Provincia Ligure dell'Ordine Emerito di S. Agostino |
| » Comune di Spessa Po | |
| » Comune di Torre d'Isola | |
| » Comune di Valle Salimbene | |

Queste alcune delle azioni proposte:

Provincia di Pavia

Realizzazione della Ciclovía del Po, percorso ciclopeditone da Tornello di Mezzanino a Parpanese (Comune Arena Po). Il percorso si estende per circa 22 km, dalla confluenza fra i fiumi Ticino e Po, sino all'attracco di Parpanese, nel comune di Arena Po.

Camera di Commercio di Pavia

Realizzazione di un portale web e totem informativi, come strumento di connessione e promozione dell'intero PIA, al fine di fornire tutti gli strumenti per fruire appieno il territorio provinciale.

Comune di Pavia

Castello Visconteo: restauro del piano secondo ala ovest e sud-ovest e completamento del percorso nel sottotetto verso corte e nella torre est - Itinerario lungo le mura Nord del castello - Percorsi verdi.

Comune di Vigevano

Interventi di restauro e valorizzazione del Castello. Percorsi nel parco del Ticino legati all'itinerario europeo E1 del Parco del Ticino. Realizzazione di attrezzature, strutture e servizi per la fruizione pubblica del Colombarone. Creazione di spazi di accoglienza turistica tramite recupero ex polveriera.

Comune di Belgioioso

Realizzazione di due lotti funzionali della parte più consistente del Castello, destinata all'apertura del "Museo del Paesaggio e dell'Ambiente".

Comune di Linarolo

Recupero edilizio del "Mulino Ottocentesco", memoria storica rurale.

Comune di Monticelli Pavese

Recupero funzionale e di riqualificazione ambientale di un'area all'aperto con destinazione turistico-ricreativa inserita nel nucleo in adiacenza al centro abitato.

Comune di Zerbo

Riqualificazione funzionale e conservazione delle "Stalle Seicentesche" quale edificio di importanza storica a testimonianza della cultura e delle tradizioni.

Comune di Pieve Porto Morone

Riqualificazione d'area per il turismo lento.

Comune di Valle Salimbene

Valorizzazione e segnalazione della chiesa dei Ss. Guglielmo e Damiano, nota anche come Chiesa dei Cavalieri di Malta, che si trova sulla strada Romea, e sul percorso attuale della Via Francigena.

Comune di Spessa

Riqualifica e valorizzazione di un accesso al fiume Po.

Comune di Chignolo Po

Percorso ciclabile che dall'attracco "Le Gabbiane", permette di visitare: "La Chiavica del Colatore Reale" sede del "Museo delle acque", il "Mulino Codecasa", l'antico "oratorio di San Mauro", il Castello.

Comune di Zerbolò

Percorso ciclopeditone denominato "La via del fiume" che costeggia l'attuale strada di collegamento tra l'abitato di Zerbolò e la Cascina Venara.

Comune di Torre d'Isola

Realizzazione di un percorso ciclopeditone tra e frazioni di Cascina Campagna, Boschetto, Torre d'Isola, Sette Filagni e Sanvarese.



Da marzo riprende l'attività dello Sportello Impresa in Trasformazione

IMPRESA E MANAGER SI INCONTRANO DI NUOVO

di MARIO CANTELLA

Con l'incontro di presentazione in programma il 31 marzo (dalle ore 10.00 presso la sala consiliare della Camera di Commercio di Pavia), viene riproposto anche nel 2011 l'iniziativa Sportello Impresa in Trasformazione. Attivato a partire dal settembre 2009 il bilancio di attività è decisamente positivo. Il SIT offre gratuitamente alle piccole e medie imprese pavesi la possibilità di richiedere, selezionare e incontrare un manager disponibile ad avviare una collaborazione per lo sviluppo di progetti di innovazione di prodotto/servizio, di processo e organizzativa.

La Camera di Commercio di Pavia, da subito ha creduto nell'importanza strategica di questa iniziativa, per rispondere al diffuso bisogno di innovazione soprattutto delle micro e piccole imprese, offrendo gratuitamente l'opportunità di avvalersi del supporto di qualificate risorse manageriali. Nel 2010 sono state 25 le imprese della nostra provincia che si sono iscritte al servizio che, ricordiamo, è completamente gratuito.

Ma in concreto come funziona? Le piccole e medie imprese hanno potuto e anche nel 2011 possono richiedere, selezionare e incontrare gratuitamente un manager disponibile a collaborare in azienda per un periodo da 1 a 3 mesi. La formula innovativa del servizio Sit non comporta alcun obbligo né da parte dell'azienda né da parte del manager al termine dell'esperienza.

Da una parte quindi le esigenze di crescita e di innovazione delle piccole e medie imprese della nostra provincia, spesso alle prese con la mancanza di supporti e figure manageriali. Dall'altra l'esperienza di manager e professionisti fuoriusciti dal mercato del lavoro e quindi in cerca di nuove opportunità.

Diversi i casi in cui aziende pavesi hanno deciso, nel corso del 2010, di continuare ad avvalersi del manager e delle sue competenze per sviluppare progetti aziendali.

Visti gli ottimi risultati ottenuti dell'iniziativa in termini di matching imprese/manager e di soddisfazione complessiva rilevata presso le imprese attraverso una attività di

monitoraggio svolta con questionari di gradimento, la Camera di Commercio di Pavia ha deciso di dare seguito all'iniziativa al fine di dare continuità e contribuire così a diffondere con continuità la cultura manageriale nel tessuto imprenditoriale locale

"E' positivo che l'anno scorso le aziende provinciali abbiano colto – spiega il presidente della Camera di Commercio Giacomo de Ghislanzoni – l'opportunità e i vantaggi di questo servizio che ha una duplice valenza: consente agli imprenditori di sviluppare progetti aziendali e ai manager in difficoltà di trovare opportunità di lavoro. La continuità del servizio decisa anche per quest'anno contribuirà ad aumentare il numero di imprese partecipanti".

Per avere informazioni ci si può rivolgere a:
PaviaSviluppo - 0382.393235

Per iscriversi occorre registrarsi al sito
www.sit.lombardia.it



PREMIO FEDELTA' 2010

Saluto del Presidente della Camera di Commercio Giacomo de Ghislanzoni Cardoli

La Sala degli Affreschi del Collegio Borromeo oltre al più significativo 150° anniversario dell'Unità d'Italia è la più adatta e rappresentativa cornice per ospitare la premiazione della 58° edizione dei Benemeriti del Lavoro. Una sala che gronda di storia e che ha 450 anni, così come il Collegio Borromeo che si accinge a festeggiare questo importante anniversario. Una sala che ha visto passare Sua Santità Giovanni Paolo II e personalità di grande rilievo e che oggi riceve ed onora chi, con il proprio lavoro e con la propria dedizione, ha dato lustro alla nostra Provincia. Mentre ascoltavo le note suadenti delle coinvolgenti musiche che Daria Masiero e il Maestro Marangoni ci hanno regalato, riandavo con la memoria alla prima edizione del nostro premio, esattamente 58 anni fa.

L'Italia si stava faticosamente riprendendo da una Guerra disastrosa che aveva lasciato tantissimi lutti e altrettante rovine, il miracolo economico era ancora lontano tuttavia l'Italia tentava di risollevarsi e Pavia aveva la volontà, la forza, e ne aveva anche - consentitemi - la capacità, di voler riprendere. In questo contesto chi mi ha preceduto, i Consiglieri e la Giunta di 58 anni fa, ebbero la felicissima intuizione di istituire questo premio che negli anni si è ripetuto. Un premio dedicato al lavoro di imprenditori ma è anche di lavoratori dipendenti, perché non può esserci imprenditore senza lavoratore e non può esserci lavoratore senza imprenditore. Grazie a questa simbiosi in questi cinquantotto anni abbiamo realizzato un qualcosa di estremamente importante e significativo. Abbiamo costruito con il nostro lavoro e con la nostra capacità il benessere di un'intera Provincia.

Ringrazio il Ministro Tremonti che ha voluto essere presente nonostante debba in giornata recarsi a Bruxelles per un importante vertice finanziario dedicato alla crisi monetaria che sta colpendo un altro dei paesi che fanno parte della Comunità Europea.

Al ministro Tremonti tutti noi dobbiamo essere grati e riconoscergli il grande merito di aver sempre tenuto, in questi mesi, dritta la barra del timone dell'economia italiana con tanto impegno e capacità.

Il sistema bancario italiano è solido e non dovrebbe subire contraccolpi. I contraccolpi li sta subendo, sicuramente, l'economia della nostra Europa, un'economia che si stava riprendendo e che aveva una velocità di ripresa diversa, differenziata. In questi giorni tutti i giornali pubblicano il riconoscimento alla locomotiva tedesca che ha ripreso a marciare a velocità esponenziali così come altre economie all'interno della Comunità Europea.

L'economia mondiale si sta riprendendo a velocità diverse: l'America, che è sempre stata locomotiva principale, avanza a fatica, mentre i cosiddetti paesi emergenti hanno una ripresa a doppia cifra percentuale e non si identificano soltanto nello "spauracchio" Cina, ma anche nell'India, nel Brasile e nel Sud Est asiatico. Ebbene, noi dobbiamo con le nostre capacità, con la nostra consapevolezza, essere coscienti che, solo con il nostro lavoro e solo con una provincia coesa e attenta alle dinamiche economiche, possiamo contribuire a mantenere la barca italiana in una situazione di tranquillità.

Gli indici di questa nostra Provincia ci



segnalano una lenta e debole fase di ripresa, nella quale persistono nicchie di crisi nel settore meccano-calzaturiero e nel settore delle costruzioni. La consapevolezza della situazione deve fungere da stimolo alla nostra capacità imprenditoriale, al nostro impegno. Quando ricordavo come 58 anni fa l'Italia si stava faticosamente riprendendosi, la provincia di Pavia poteva contare su esempi di industrie trainanti: come non ricordare la Necchi, che con oltre 6000 dipendenti dava veramente lo stimolo e la capacità di produrre a tutta la provincia. La Necchi era riuscita a creare dei fenomeni di filiera che avevano dato vita a molte altre aziende.

Oggi la Necchi non c'è più. E non c'è più la Magneti Marelli, la Fivre, la Snia Viscosa. Sono venute meno alcune tra quelle cattedrali produttive che, purtroppo, oggi vediamo nei dintorni della nostra bene amata città, come monumenti che stanno piano piano disfacendosi perché svuotati. Noi non abbiamo più un'azienda leader, abbiamo tante aziende leader create da tanti piccoli imprenditori, tante piccole medie aziende che stanno lavorando con la loro capacità, con la loro dedizione, avvalendosi di una professionalità di lavoratori dipendenti di altissimo livello.

Ecco noi, oggi, vogliamo ricordare tutti questi operatori, che con il loro sacrificio, vogliono ancora una volta contribuire e mantenere uno stato di benessere all'interno della nostra provincia. Una provincia che si avvale di imprenditori che hanno voglia di costruire e che hanno bisogno di una snellezza della burocrazia. Alcuni giorni fa, proprio in questa sala, abbiamo tenuto, l'ASSISE delle Camere di Commercio della Lombardia, dedicata al tema centrale della semplificazione come volano per la ripresa. Ecco, la semplificazione, la possibilità di aprire una nuova attività in pochissimo tempo, è uno degli assi portanti della ripresa economica che noi auspichiamo debba essere sempre più forte. E la Camera di Commercio di Pavia in questo senso, sta mettendo tutte le proprie risorse disponibili, attingendo anche a riserve che avevamo oculatamente riservato e accumulato in questi anni. Pensate che nell'anno che sta per concludersi, come Camera di Commercio, abbiamo destinato quasi 5 milioni di euro a sostenere il rilancio dell'economia provinciale.

Un sostegno importante che si è esplicitato in tanti bandi a sostegno di attività artigianali, commerciali, industriali e agricole. Come Camera di Commercio, abbiamo fatto questo, abbiamo cercato di valorizzare tutto quello che il lavoro conteneva e tutte quelle che possono essere le risorse che il nostro paese e la nostra provincia ci può dare.

Ci siamo impegnati nella promozione di tutte le produzioni agroalimentari di eccellenza del nostro territorio, perché queste possono attrarre turismo e il turismo può essere una delle risorse di grande sostegno per la ripresa dell'economia della nostra provincia.

Abbiamo sostenuto e sottoscritto tutti gli accordi che man mano ci venivano proposti e sottoposti dalle altre istituzioni. In questo senso siamo partecipi-convinti del tavolo territoriale che la Regione ha voluto per coordinare e rilanciare l'economia nelle varie province della Lombardia e abbiamo portato il nostro contributo all'Accordo Quadro di Sviluppo Territoriale.

Siamo consapevoli che Expo 2015 può essere una grossa risorsa e una grande opportunità per tutta la nostra provincia per questo stiamo lavorando alla stesura di un progetto condiviso, che ha come capofila la Provincia e la Camera di Commercio e vede coinvolti i maggiori comuni della nostra provincia e tante altre realtà. Sosteniamo l'economia attraverso iniziative quali "Start - Up", per l'avvio di nuove attività, attraverso contributi significativi per la stabilizzazione del lavoro che ha permesso la trasformazione di contratti precari in contratti stabili per tanti lavoratori. Sosteniamo tutte le altre forme di iniziative, che come dicevo prima, le istituzioni ci propongono e noi condividiamo in un'ottica di sviluppo condiviso e coeso della nostra provincia.

Questi sono i cardini fondanti su cui si basa l'attività della Camera di Commercio e per questo consentitemi di voler ringraziare dal profondo del cuore, tutti i Membri di Giunta, e l'intero Consiglio Camerale, perché con il loro sostegno e con il loro contributo stiamo portando avanti un processo di valorizzazione di quello che deve essere il ruolo della Camera di Commercio all'interno dell'economia della Provincia. Ma il nostro lavoro non produrrebbe risultati se non si avvallesse della collaborazione di tutti i dipendenti della Camera di Commercio, dal Segretario Generale agli altri dirigenti, agli impiegati, tutti lavorano con spirito di coesione e voglio ringraziarli pubblicamente, per la loro dedizione e il loro attaccamento alla Camera di Commercio.

Ringrazio le Autorità che ci hanno fatto l'onore di essere qui presenti in questa giornata, da Sua Eccellenza il Prefetto alle Forze dell'Ordine, ai Rappresentanti delle categorie economiche, al signor Sindaco di Pavia, al Magnifico Rettore dell'Università di Pavia che voglio ricordare che nel 2011 celebrerà il 650° anniversario dalla nascita. Sono date estremamente importanti ed estremamente significative. Nel 2011 celebreremo il 650° anniversario della costituzione dell'Università, il 450° anniversario della Fondazione del Collegio Borromeo...

Il mio desiderio per il prossimo anno è di vedere costruire, impiantare, avviare, la nascita di tante fabbriche che diano lavoro ai nostri giovani. Una sfida quella per dare un futuro ai nostri giovani che possiamo vincere creando e favorendo la nascita di nuove attività produttive e quindi creare lavoro, occupazione, serenità nelle famiglie.

Premi speciali - IL SIGILLO D'ORO

On. Prof. Giulio Tremonti

Giulio Tremonti studente universitario nel Collegio Fraccaro. Da allora non ha più lasciato la città di Pavia, Professore Universitario dal 1974, è attualmente ordinario di Diritto Tributario nella Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Pavia. È autore di due monografie e di numerose pubblicazioni ed articoli scientifici. Ha condotto dibattiti e conferenze, in Italia e all'estero, ed è condirettore della Rivista di diritto finanziario e scienza delle finanze. È socio, per la classe di Scienze Morali, dell'Istituto Lombardo Accademia di Scienze e Lettere ed è Presidente di Aspen Institute Italia. Deputato al Parlamento Italiano dal 1994 è stato Ministro delle Finanze dal maggio dello stesso anno fino a gennaio 1995 e Vicepresidente della Camera dei Deputati dal 2006 al 2008. Vicepresidente del Consiglio dei Ministri dall'aprile 2005 al maggio 2006, dall'8 maggio 2008 è Ministro dell'Economia e delle Finanze, ruolo già ricoperto dal 2001 al 2004 e da settembre 2005 a maggio 2006. Professore e statista, porta avanti con impegno, efficienza e concretezza il suo contributo nel campo dell'Economia e delle Finanze, sia nella vita accademica, sia negli importanti ruoli istituzionali che ricopre.

Ritira il premio l'Onorevole Professor Giulio Tremonti.



Don Franco Tassone

Don Franco Tassone nasce a Como nel 1962. Durante il servizio civile incontra Don Enzo Boschetti. E' un incontro che gli cambia la vita e che lo porta ad imboccare la strada religiosa. Così, dopo la laurea in giurisprudenza, a soli trent'anni, è chiamato alla guida della "Casa del Giovane", la struttura che Don Enzo ha creato per dare riparo e aiuto a giovani e adulti in difficoltà.

Alla guida di questa importante casa di assistenza, don Franco è diventato uno stimato simbolo di generosità e di solidarietà.

Oggi è parroco della parrocchia Città SS. Salvatore di Pavia. La sua la storia è quella di un esempio concreto di apostolato tra i bisognosi e punto di riferimento per la sua comunità che lo adora.

Ritira il premio Don Franco Tassone.



Valvitalia S.p.A

VALVITALIA è un gruppo leader nel campo della progettazione, produzione e fornitura di apparecchiature e componenti destinati all'industria petrolifera, petrolchimica, dell'acqua e del gas naturale. Nasce nel gennaio del 2002 con l'obiettivo di diventare il primo gruppo italiano in grado di offrire un'ampia gamma di prodotti e di competere con le grandi multinazionali americane.

Il suo presidente e amministratore delegato, il Cavaliere del Lavoro, Salvatore Ruggeri, con i suoi figli Massimiliano e Luca e con un team manager di grande qualità ha dato vita, con la creazione di questo gruppo, ad un'eccellenza produttiva che è cresciuta negli anni e che oggi conta ben 12 stabilimenti con un totale di oltre 1000 dipendenti.

Tali risultati, ottenuti grazie a capacità strategiche, di innovazione e di competitività rendono il Gruppo Valvitalia una punta avanzata dell'industria italiana nel mondo.

Ritira il premio il Cavaliere del Lavoro Salvatore Ruggeri



Premi speciali - UNA VITA PER...

Giovanni Allevi

Giovanni Allevi nasce a Pavia ma il suo territorio di residenza è la Lomellina. Dopo la laurea in chimica collabora con una ditta farmaceutica come ricercatore. In seguito si dedica al recupero, finalizzato all'impiego agronomico, di rifiuti non pericolosi da utilizzare inizialmente sui terreni dell'azienda agricola famigliare.

Dal 1982 è consigliere delegato e responsabile tecnico dell'Azienda Agricola Allevi srl che tratta, attualmente 200.000 tonnellate di rifiuti all'anno, destinati in parte alla distribuzione, previa igienizzazione e stabilizzazione, su oltre cinquemila ettari, appartenenti ad una sessantina di fattorie e parte al compostaggio.

Ha fatto parte del comitato tecnico nazionale del Consorzio Italiano Compostatori ed è stato relatore in convegni nazionali ed internazionali.

Ha trasmesso il suo grande interesse per la chimica anche alla figlia che collabora con lui nelle aziende del Gruppo.

Ritira il premio Giovanni Allevi



Luigi Beolchi (alla memoria)

Luigi Beolchi nasce a Milano il 18 giugno 1928 e, a soli 15 anni, inizia l'attività di carrozziere meccanico con lo zio Mario in una piccola officina a Sannazzaro de' Burgondi, dove si stabilisce. Nel 1977, dopo la morte dello zio, prosegue con il cugino Giuseppe l'attività, ampliandola con la vendita di autovetture e automezzi, specializzandosi anche nel settore della vendita dei veicoli con frigorifero. Dopo oltre 50 anni di lavoro nel 1995 lascia ufficialmente l'attività dove gli succede il figlio Franco. Luigi Beolchi però non tralascerà di partecipare e di far mancare i suoi consigli dettati dall'esperienza fino a quando la morte lo coglierà improvvisamente il 13 febbraio scorso.

Ritirano il premio i figli Paola e Franco Beolchi.



Franco Durio

Franco Durio entra nella ditta paterna come coadiuvante subito dopo il servizio militare. Sceglie in seguito la strada di tecnico nel campo delle materie plastiche e nel 1982 fonda la JuniorPlast Snc con la sorella. Inizia così la produzione in proprio di articoli tecnici nel campo della lubrificazione a mano che ottiene il consenso delle maggiori ditte di utensileria professionale.

In seguito amplia la gamma dei prodotti inserendovi una varietà completa di viti unificate e diverse tipologie di dadi e rondelle in plastica resistenti alla corrosione e con caratteristiche di isolamento meccanico, acustico e chimico molto richieste dal mercato.

Sempre attento all'innovazione, progetta e realizza, nel campo medicale, dispositivi chirurgici monouso e prodotti sperimentali che hanno riscosso grande approvazione.

E' presidente della CNA di Pavia dal 30 ottobre 2006.

Franco Durio è espressione di un'imprenditorialità innovatrice capace di raccogliere le difficili sfide del mercato anche attraverso la sperimentazione e la combinazione di materiali e tecnologie innovative.

Ritira il premio Franco Durio.



Premi speciali - UNA VITA PER...

Virginio Magnaghi

Virginio Magnaghi, conclusi gli studi universitari in farmacia decide di dedicarsi all'attività dell'agricoltura con specializzazione nel ramo della zootecnia. Proprio in questo campo già agli inizi degli anni 50 è tra i primi ad introdurre importanti innovazioni nel settore. Nel 1963 è chiamato a presiedere l'Associazione Provinciale Allevatori di Pavia dove da subito si mette al lavoro per superare le difficoltà dell'epoca. Il suo impegno, insieme a quello del Comitato direttivo, ha permesso che l'associazione guadagnasse un'ottima reputazione nell'organizzazione nazionale degli allevatori tanto che ad essa vengono affidate sempre più sperimentazioni in campo di attrezzature e tecnologie innovative. Oggi, dopo 47 anni, Virginio Magnaghi ricopre ancora il ruolo di Presidente dell'Associazione Provinciale Allevatori.

Ritira il premio Virginio Magnaghi



Don Elio Palladini (alla memoria)

Don Elio Palladini, classe 1932, viene ordinato sacerdote il 7 ottobre 1956.

Inizia la sua missione sacerdotale come vice rettore e docente del Seminario di Pavia e nel 1976 diventa parroco del Duomo della nostra città. Alla Cattedrale, alla guida della quale rimane per oltre trent'anni, dedica se stesso con grande impegno. La sua grande apertura d'animo, la grande sensibilità di educatore e il suo entusiasmo fiducioso non vengono meno neanche nei giorni di malattia. Anni duri, segnati da limitazioni progressive che rendono sempre più difficile il ministero e la comunicazione con i fedeli ma che Don Elio vive con serenità e con coscienza continuando la sua testimonianza di fede all'insegna della sua massima prediletta: "ama nesciri et pro nihilo reputari!" (non cercare il primo posto e non agire per esserlo considerato).

Don Elio Palladini conclude il suo percorso terreno il 3 marzo 2010.

Ritira il premio la cugina Patrizia Palladini



Premi speciali - PAVIADONNA

Daniela e Manuela Antilope

La ditta Antilope nasce a Mede nel 1970 dalla passione e dalla professionalità nel campo orafa di Rino Antilope. Una passione trasmessa alle figlie Daniela e Manuela che, affascinate dal mondo del disegno e della creazione dei gioielli, decidono di affiancarlo in questa impresa. La loro tenacia e la loro dedizione le porta, negli Anni Novanta, ormai titolari dell'azienda, ad accostare la tradizionale produzione paterna con creazioni innovative in oro e perle che portano il nome delle loro creatrici e che si affermano con successo.

Il marchio Antilope diviene così sinonimo di gioielli esclusivi dalle moderne forme e da un ricercato design, un marchio tutto al femminile caratterizzato da un'attenta ricerca tecnologica, da una scelta rigorosa di materiali e da un'accurata manifattura interamente artigianale che garantiscono l'alta qualità di ogni gioiello creato.

Un'esperienza imprenditoriale femminile pavese che esprime l'eccellenza dell'arte orafa e dell'eleganza nel mondo.

Ritirano il premio Daniela e Manuela Antilope



Maria Vittoria Brustia

Maria Vittoria Brustia, Commendatore dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana, consegue la laurea a pieni voti in Ingegneria Elettronica presso l'Università di Pavia e, a soli 25 anni, entra nelle aziende di famiglia, dove si occupa principalmente dell'amministrazione e dei rapporti con l'estero.

Il contatto costante con i clienti e l'attenzione alle loro richieste la spingono ad intraprendere, insieme ai responsabili tecnici, un importante lavoro sulle caratteristiche dei macchinari per calzaturifici, nella ricerca di un loro miglioramento qualitativo e quantitativo.

Attualmente è impegnata in un'attività di diversificazione dei propri prodotti per svincolare la produzione aziendale dal settore delle macchine per calzaturifici oggi molto penalizzato dalla pressante concorrenza cinese.

Così operando ogni giorno si mette in gioco con grinta, determinazione e costanza smentendo il luogo comune che vuole il settore nel quale opera quale prevalentemente maschile.

Ritira il premio Maria Vittoria Brustia



Simonetta Ravizza

Madre, moglie, stilista, imprenditrice: Simonetta Ravizza riesce con successo a ricoprire i diversi ruoli di una vita ricca di soddisfazioni.

Ha saputo raccogliere il testimone del padre Giuliano Ravizza, non solo consolidando negli anni l'azienda di famiglia ma imponendosi alla ribalta internazionale con la propria griffe "Simonetta Ravizza". Un marchio globale con una penetrazione di oltre 250 punti vendita in tutto il mondo.

Pur tra impegni di respiro internazionale, Simonetta Ravizza vive e lavora a Pavia, mantenendo quindi un saldo legame con la propria città a cui la sua famiglia è da sempre legatissima.

Ritira il Premio Simonetta Ravizza



Premi speciali - IMPRESE CENTENARIE



Galmozzi Flavio Paolo
Parrucchiere per uomo

PARRUCCHIERE PER UOMO
CORTEOLONA



Marchini di Giuseppe Marchini & c. snc

**COMMERCIO AL MINUTO DI ARTICOLI
E ABBIGLIAMENTO PER L'INFANZIA**
SANNAZZARO DE BURGUNDI



Boveri Francesco

FALEGNAMERIA - IMPRESA POMPE FUNEBRI
CORNALE



Fattoria Cabanon
di Mercandelli Elena

AGRICOLTURA E VITIVINICULTURA
GODIASCO

IMPRESE CON OLTRE 35 ANNI DI ATTIVITA'

DITTA	ATTIVITÀ	CITTÀ
COLLI GIUSEPPE	COMMERCIO AL MINUTO E ALL'INGROSSO DI PRODOTTI ALIMENTARI	VIGEVANO
BEOLCHI GIUSEPPE E FRANCO SNC	RIPARAZIONE MECCANICA E MOTORISTICA DI AUTOVEICOLI	SANNAZZARO DE' BURGONDI
E. PASTORE DI TERESIO PASTORE	COMMERCIO DI PELLETERIA	PAVIA
F.A.R.A.M. SPA	COMMERCIO RICAMBI E ACCESSORI AUTOVEICOLI	VOGHERA
BREGA FABRIZIO	COMMERCIO AL MINUTO E ALL'INGROSSO DELLE CARNI BOVINE	BOSNASCO
GUASCONI NATALE	COLTIVAZIONI AGRICOLE ASSOCIATE ALL'ALLEVAMENTO DI ANIMALI	PIEVE PORTO MORONE
GRIMELLI ROMUALDO & C. SNC	OFFICINA MECCANICA	CORNALE
CASSANI ASCENSORI DI VALTER CASSANI E C SNC	VENDITA, INSTALLAZIONE, MANUTENZIONE RIPARAZIONE DI ELEVATORI, ASCENSORI MONTACARICHI E ACCESSORI	TRAVACO' SICCOMARIO
OREFICERIA OROLOGERIA GIOIELLERIA GAGLIARDI ANGELO	OREFICERIA, OROLOGERIA, GIOIELLERIA,	MEDE
DOSSENA LEANDRO	INSTALLAZIONE DI IMPIANTI ELETTRICI	RUINO
C.E.F.E.R. Srl	COSTRUZIONI EDILI	VIGEVANO
TIRELLO GIUSEPPE	COMMERCIO AL MINUTO E ALL'INGROSSO VINI, LIQUORI, BIRRA, ACQUE MINERALI E GASSATE	VIGEVANO
FALEGNAMERIA DABUSTI ANTONIO	FALEGNAMERIA	VOGHERA
I BILANCI AI DI BONELLI ROBERTO E C. SAS	COMMERCIO AL MINUTO E RIPARAZIONE DI BILANCE, MACCHINE AFFETTATRICI E PICCOLE MACCHINE PER NEGOZI	PAVIA
POZZI EZIO	FABBRIO	ROVESCALA
AZIENDA AGRICOLA SAN VINCENZO DI FIOCCHI GIUSEPPE E CARLO	IMPRESA AGRICOLA, VITIVINICOLA	ZENEVREDO
BERTI LAURA	COMMERCIO AL DETTAGLIO DI GENERI ALIMENTARI	SCALDASOLE
COLER SNC DI COLOMBI E. & R.	FALEGNAMERIA E ONORANE FUNEBRI	MAGHERNO

IMPRESE CON OLTRE 35 ANNI DI ATTIVITA'

DITTA	ATTIVITÀ	CITTÀ
BAGLIERO LORENZO	COMMERCIO E ASSISTENZA MACCHINE PER UFFICIO	MORTARA
AZ. AGR. VERCESI NANDO E FIGLIO MAURIZIO SOCIETA' AGRICOLA SAS	VITIVINICOLTURA	MONTU' BECCARIA
BERTI NATALINO	SMALTATURA ORAFA	SARTIRANA LOMELLINA
MERCERIA TACCONI MARIA	MERCERIA	BARBIANELLO
PALESTRO CAMILLO	COMMERCIO DI PRODOTTI CARNEI	VIGEVANO
I.S.P.E.R. SRL	LAVORAZIONE MATERIE PLASTICHE	VIGEVANO
GORLINI RENATO SNC di Andrea e Daniela Gorlini	COMMERCIO FERRAMENTA UTENSILERIA	SANNAZZARO DE' BURGONDI
ZINCO COFANI SRL	COMMERCIO E LAVORAZIONE DI ZINCO LAMINATO E MATERIALI NON FERROSI	VIGEVANO
AP DI PALLADINI GIANLUCA E F.LLI SNC	CARPENTERIA	LINAROLO
SALA SERGIO	PARRUCCHIERE PER SIGNORA	VIGEVANO
BALDI DINO	PARRUCCHIERE	MORTARA
ATTREZZERIE MARNI SNC DI MARNI IVO CARLO E C.	OFFICINA MECCANICA, PRODUZIONE STAMPI PRESSOFUSIONE, ZAMA, ALLUMINIO, PLASTICA, STAMPI TRANCIA E PIEGHE, PICCOLE PRODUZIONI MECCANICHE, LAVORI ELETTROEROSIONE C/ONTO TERZI	MIRADOLO TERME
PASTICCERIA ELENA DI COTTA RAMUSINO PIERO	PRODUZIONE ARTICOLI DI PASTICCERIA E DOLCIUMI	GAMBOLO'
MANTOVANI SNC DI MANTOVANI BRUNO & C	INSTALLAZIONE IMPIANTI IDRAULICI	GAMBOLO'
AZ. AGR. MANUELINA DI ACHILLI ANTONIO E MANUELA SOCIETA' SEMPLICE AGRICOLA	AGRICOLTURA - VITIVINICOLTURA	S.MARIA DELLA VERSA
ELETTROIMPIANTI R.G.D. SRL	INSTALLAZIONE DI IMPIANTI ELETTRICI	GAMBOLO'
B.B.D. SRL	LAVORI DI MECCANICA GENERALE	MARCIGNAGO
LOMBARDINI ORESTE	ORTOCOLTURA - CEREALICOLTURA	STRADELLA

IMPRESE CON OLTRE 35 ANNI DI ATTIVITA'

DITTA	ATTIVITÀ	CITTÀ
LUSIFER SRL	PRODUZIONE SERRAMENTI E CARPENTERIA IN FERRO E SIMILARI, PRODUZIONE E INSTALLAZIONE DI IMPIANTI INDUSTRIALI IN GENERE	PIEVE ALBIGNOLA
LE-ME DI METTI FRANCO E GIANLIGI SNC	AUTOTRASPORTO MERCI PER CONTO TERZI E MOVIMENTO TERRA, COMMERCIO AL MINUTO E ALL'INGROSSO DI MATERIALE PER L'EDILIZIA	PAVIA
PRINA PIERO	COLTIVAZIONE DI CEREALI ASSOCIATE ALL'ALLEVAMENTO	CORTEOLONA
GRUGNI MARIO AUTOTRASPORTI CONTO TERZI	AUTOTRASPORTO MERCE PER CONTO TERZI	SANTA CRISTINA E BISSONE
ROVATI GIOVANNI	AUTOTRASPORTI	S.DAMIANO AL COLLE
COOPERATIVA AGRICOLA CASANOVA STAFFORA	ALLEVAMENTO BOVINO E PRODUZIONE DI VITELLI	SANTA MARGHERITA STAFFORA
COLOMBI GIOVANNI	AZIENDA VITIVINICOLA	CASTANA
CONTARDI ROSOLINO	AUTOTRASPORTO MERCI CONTO TERZI	CASTEGGIO
MACELLO PADANO SRL	MACELLAZIONE, LAVORAZIONE, SEZIONAMENTO E COMMERCIO DI CARNI BOVINE	SAN CIPRIANO PO
VACCARI GRAZIANO	COMMERCIO AL DETTAGLIO FRUTTA E VERDURA	LARDIRAGO
RENATO CENEDELLA	RAPPRESENTANTE DI CALZATURE	VIGEVANO
VITERIA FUSANI	INDUSTRIA METALMECCANICA - PRODUZIONE VITI	VALLE LOMELLINA
CARBURANTI OLII LUBRIFICANTI BRONESE SRL	COMMERCIO DIRETTO O PARTECIPATO DEI CARBURANTI, OLII, LUBRIFICANTI, ESERCIZIO DIRETTO	BRONI
BALLERINI GIOVANNI	PARRUCCHIERE-BARBIERE	PAVIA

LAVORATORI DIPENDENTI DA OLTRE 35 ANNI

COGNOME E NOME	IMPRESA	CITTÀ
RONCAROLI OLIMPIA	ASSOCIAZIONE COMMERCianti DELLA PROVINCIA DI PAVIA	PAVIA
DELBORGH GIANCARLO	BEOLCHI GIUSEPPE E FRANCO SNC	SANNAZZARO DE' BURGONDI
BONASIA MARISA	S.P.A. EGIDIO GALBANI	GIUSSAGO
BAGNALONE MARIA GIOVANNA	BRIVIO COMPENSATI	ROBBIO
DELLA GIOVANNA PIERA	STUDIO ROMAGNOLI COMMERCIALISTI ASSOCIATI	PAVIA
BARBATO PAOLA	STUDIO CASATI	CASTEGGIO
ZUCHELLI STEFANO PATRIZIO	S.P.A. EGIDIO GALBANI	GIUSSAGO
LONGO GIOVANNI	STAV S.p.A.	VIGEVANO
ROSELLI CLAUDIO	STAV S.p.A.	VIGEVANO
ANNA ROSA PICOLLO	STUDIO DEL DOTT. ROBERTO BERTI - COMMERCIALISTA	RIVANAZZANO TERME
TOSI GIORGIO	STAV S.p.A.	VIGEVANO
PASTORE CLAUDIO	STAV S.p.A.	VIGEVANO
LUCENTI MARILENA	ANCE PAVIA - COLLEGIO COSTRUTTORI EDILI ED AFFINI	PAVIA
MUSSO SALVATORE	GIMAR E METALSTYLE	TORRAZZA COSTE
NEGRI LUIGI	COLDIRETTI DI PAVIA	PAVIA
CASALI LUISELLA	UNIONE DEGLI INDUSTRIALI DELLA PROVINCIA DI PAVIA	PAVIA
RIGONI GIORGIO	STAV S.p.A.	VIGEVANO
BONADIN ANTONIO	BEOLCHI GIUSEPPE E FRANCO SNC	SANNAZZARO DE' BURGONDI
CAMPARI ALDO	S.P.A. EGIDIO GALBANI	GIUSSAGO
MAGGI CLAUDIO	FEDEGARI AUTOCLAVI S.P.A.	ALBUZZANO
MORASCHI ROSALIA	MAGLIFICIO MAPIER SRL	LOMELLO
ROVATI NADIA	ANCE PAVIA - COLLEGIO COSTRUTTORI EDILI ED AFFINI	PAVIA
CHIODI PIETRO	FEDEGARI AUTOCLAVI S.p.A.	ALBUZZANO
VIGONI CLAUDIO	CONSORZIO AGRARIO PROVINCIALE DI PAVIA	PAVIA
IMPIASTRI LUIGI	DITTA POZZI EZIO	ROVESCALA
NEGRI ELENA	ANCE PAVIA - COLLEGIO COSTRUTTORI EDILI ED AFFINI	PAVIA
CELLA GIUSEPPE	S.P.A. EGIDIO GALBANI	GIUSSAGO
RINALDI MASSIMILIANO	DA LIO S.p.A.	COPIANO
ZANARONE GIACOMO	ASSOCIAZIONE IRRIGAZIONE EST SESIA	NOVARA

LAVORATORI DIPENDENTI DA OLTRE 35 ANNI

COGNOME E NOME	IMPRESA	CITTÀ
CAPITANIO MARIA LUISA	UNIONE DEGLI AGRICOLTORI SRL	PAVIA
DOVERI SARA MARIA	ASSOCIAZIONE COMMERCianti DELLA PROVINCIA DI PAVIA	PAVIA
ROVEDA ALFREDO	ANCE PAVIA - COLLEGIO COSTRUTTORI EDILI ED AFFINI	PAVIA
RIBECCO ANTONIO	ENEL DISTRIBUZIONE S.p.A.	PAVIA
SOZZANI MARIA ANGELA	S.P.A. EGIDIO GALBANI	GIUSSAGO
BERTOLOTTI MARIELLA	CONSORZIO AGRARIO PROVINCIALE DI PAVIA	PAVIA
BOBBIESI LORENZA	ENEL DISTRIBUZIONE S.p.A.	PAVIA
PARENTELA LUCIA	PRIOLINOX S.p.A.	BORGIO PRIOLO
BORDONI PIER LUIGI	ENEL DISTRIBUZIONE S.p.A.	PAVIA
SALVEMINI GAETANA	S.P.A. EGIDIO GALBANI	GIUSSAGO
FALCONETTI ARMANDO	S.P.A. EGIDIO GALBANI	GIUSSAGO
PECORARA GIUSEPPE	S.P.A. EGIDIO GALBANI	GIUSSAGO
BARBIERI VANNA	ANCE PAVIA - COLLEGIO COSTRUTTORI EDILI ED AFFINI	PAVIA
TAVELLI ANTONELLA LUCIA	S.P.A. EGIDIO GALBANI	GIUSSAGO
NEGRI GIACOMO	ENI S.p.A.	SANNAZZARO DE' BURGONDI
VAI CLAUDIA	CNA SERVIZI CAF IMPRESE SRL	PAVIA
GARLASCHELLI MARINELLA	S.P.A. EGIDIO GALBANI	GIUSSAGO
ZAMPOLLO TIZIANO	ASSOCIAZIONE IRRIGAZIONE EST SESIA	NOVARA
SANGALETTI GIANFRANCO	STAV S.p.A.	VIGEVANO
MENEGHETTI LUIGI	IEMME S.p.A.	VIGEVANO
SAIA FABRIZIO	LEONARDO DA VINCI SRL	VIGEVANO

LAVORATORI DIPENDENTI DIVENTATI IMPRENDITORI

COGNOME NOME	ATTIVITÀ	CITTÀ
MAGROTTI MARCO	INSTALLAZIONE IMPIANTI TERMO IDRAULICI	CASTANA
ANTONIELLI GIORGIO	TORNERIA MECCANICA - LAVORAZIONI MECCANICHE DI PRECISIONE	ZAVATTARELLO
CARTA SANTO	ATTIVITA' EDILE	VALLE LOMELLINA
BREGANTIN CARLO	FABBRO IDRAULICO	FERRERA
CATTANEO FRANCO	GOMMISTA E COMMERCIO AL MINUTO DI ACCESSORI E RICAMBI PER AUTOVEICOLI	MEDE

Produzione: i dati congiunturali del IV trimestre 2010

LA CRESCITA C'È MA È LENTA

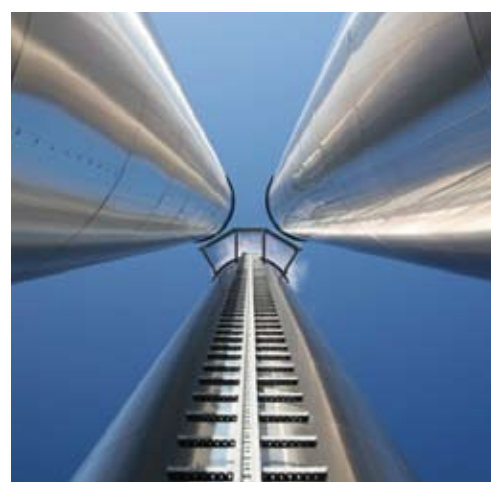
di PATRIZIA ACHILLE

INDUSTRIA

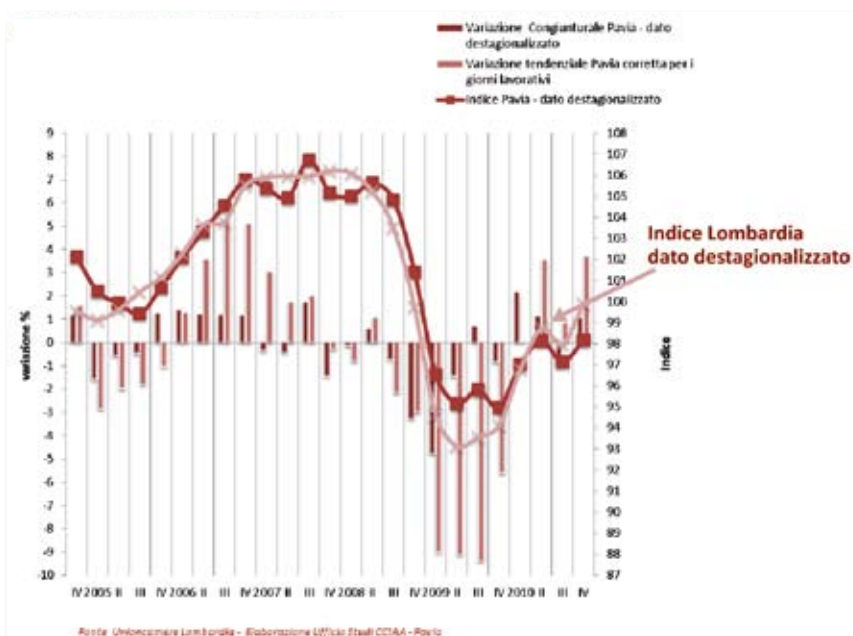
Nell'ultimo trimestre del 2010 si rafforzano i segnali di ripresa già visibili in apertura d'anno per l'industria manifatturiera pavese, con numeri, caratterizzati per lo più da valori positivi, che tracciano un profilo di risalita del ciclo congiunturale, dopo il rallentamento del terzo trimestre.

Tra ottobre e dicembre la produzione industriale pavese è cresciuta, rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, di 3,7 punti percentuali e dell'1,8% rispetto al trimestre precedente.

Questo, quanto emerge dalla indagine congiunturale trimestrale svolta, come di consueto, dalla Camera di Commercio di Pavia in collaborazione con Unioncamere Lombardia, Confindustria Lombardia e le Associazioni regionali dell'Artigianato e condotta su un campione rappresentativo della popolazione delle imprese manifatturiere nel quarto trimestre 2010.



PRODUZIONE INDUSTRIALE - PROVINCIA DI PAVIA 4t 2004-4t 2010



Nel trimestre di riferimento, **l'indice della produzione industriale** guadagna l'1% rispetto al trimestre precedente salendo a quota 98,17 (dato destagionalizzato, base anno 2005=100) e ritornando al livello del terzo trimestre 2010. Un miglioramento congiunturale che si trova tuttavia a fare i conti con un trimestre, il terzo per l'appunto, con caratteristiche talmente particolari, soprattutto nel nostro paese, da costituire una sfida permanente a tutti i tentativi di destagionalizzazione. La rappresentazione grafica seguente che ritrae l'andamento del numero indice della produzione industriale per trimestri, e la successiva tabella che ritrae l'indice della produzione media annua pavese, rendono l'idea del "gap" che rimane fra livello della produzione attuale e massima produzione ottenuta in precedenza. È proprio questo "gap" ad avere un'incidenza sulla dinamica occupazionale.

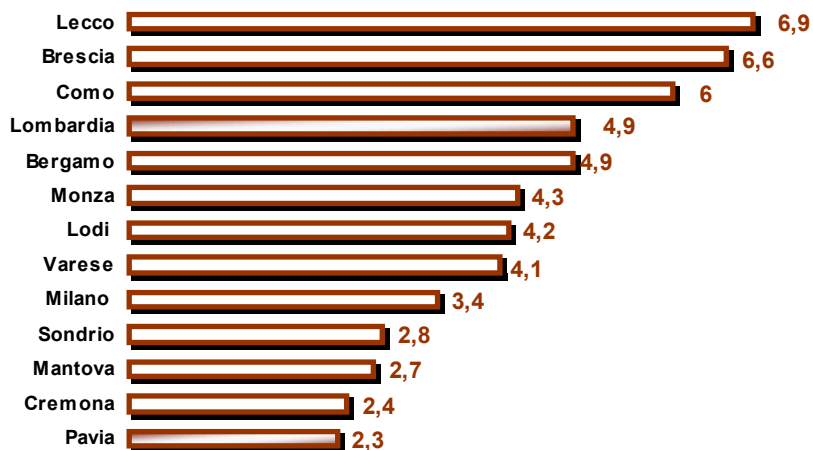
Sotto **il profilo settoriale**, la produzione industriale, presenta una situazione abbastanza omogenea per quanto riguarda l'ambito delle variazioni. Tutti i settori infatti presentano variazioni positive e particolarmente il comparto pelli-calzature, quello della chimica e quello della meccanica. Solo il settore carta-editoria fa registrare valori negativi. Da un punto di vista territoriale, invece, la produzione della nostra provincia è in linea con il trend di tutte le province lombarde, sia per quanto riguarda il quarto trimestre, sia per il dato annuale. Ciononostante si deve notare un differenziale di incremento che, per la variazione media annua, va dal 2,3% di Pavia, ultima nella classifica lombarda, al 6,9% di Lecco.

PRODUZIONE INDUSTRIALE PROVINCIA DI PAVIA dati corretti per i giorni lavorativi		
Anni	Indice medio	Var.% anno/anno
1998	104,48	//
1999	103,21	-1,22
2000	105,90	2,61
2001	105,53	-0,35
2002	104,87	-0,62
2003	102,49	-2,27
2004	102,11	-0,38
2005	100,14	-1,92
2006	103,95	3,80
2007	105,57	1,56
2008	104,27	-1,24
2009	95,64	-8,27
2010	97,65	2,10

Una lentezza nella ripresa segnalata anche dalla distanza del valore pavese da quello medio lombardo, che si attesta al 4,9% (variazione media annua) e che non trova unicamente giustificazione nel minor effetto "rebound" per la nostra provincia, pur riscontrando che la produzione lombarda è scesa maggiormente rispetto a quella di Pavia nell'anno 2009.



PRODUZIONE INDUSTRIALE PER PROVINCIA Variazione media annua - Anno 2010



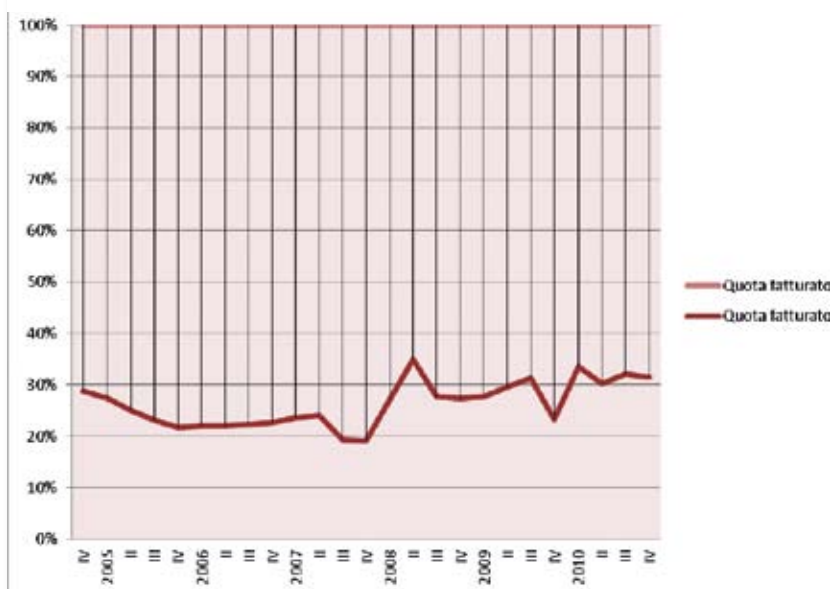
La performance delle imprese, distinte per **classe dimensionale**, sembra differenziarsi, in modo inversamente proporzionale alla dimensione. Le imprese di media dimensione mostrano tassi di crescita del fatturato e della produzione molto positivi ma sono le unità di dimensioni minori ad agganciare il treno della ripresa mentre quelle con oltre 200 addetti presentano una dinamica decisamente più contenuta e, per alcuni indicatori, debolmente negativa. Una differenza, anche rispetto ai trimestri scorsi, che trova in parte spiegazione nel rallentamento della domanda estera, su base annua, a fronte di un consolidamento di quella nazionale che ha di certo penalizzato le imprese maggiori.

Variazioni congiunturali (dati destagionalizzati)

	2009	2010				
	IV trim	I trim	II trim	III trim	IV trim	
Produzione	0,6	2,15	1,14	-1,00	1,06	
Ordini interni	-2,13	0,44	1,26	-1,87	0,40	
Ordini esteri	0,66	0,93	3,12	-1,92	-0,24	
Fatturato totale	-0,48	2,89	2,61	-1,28	-1,93	
Quota fatturato estero (%)	23,23	33,51	30,22	32,07	31,43	
Prezzi materie prime	-0,54	2,54	2,04	2,79	2,97	
Prezzi prodotti finiti	-0,57	-0,13	0,61	0,84	0,86	

Ordini, valori a prezzi costanti

Fonte Unioncamere Lombardia – Elaborazione Ufficio Studi CCIAA Pavia

**COMPOSIZIONE FATTURATO INDUSTRIA PAVESE
(4T 2004-4T 2010)**

Fonte Unioncamere Lombardia – Elaborazione Ufficio Studi CCIAA Pavia

Variazioni tendenziali

	2009	Media	2010				Media
	IV trim	Anno 2009	I trim	II trim	III trim	IV trim	Anno 2010
Produzione	-5,63	-8,19	0,02	3,53	0,83	3,71	2,02
Ordini interni	-1,29	-8,73	4,93	8,00	-2,32	0,18	2,70
Ordini Esteri	-2,49	-5,34	5,40	7,50	2,36	0,51	3,94
Fatturato totale	-4,68	-10,26	3,95	9,19	2,84	-0,07	3,98
Prezzi materie prime	-4,18	-1,67	0,57	3,60	6,96	10,74	5,47
Prezzi prodotti finiti	-3,52	-2,24	-2,58	-1,00	0,74	2,19	-0,16

Ordini, valori a prezzi costanti

Fonte Unioncamere Lombardia – Elaborazione Ufficio Studi CCIAA Pavia

Anche esaminando la prospettiva temporale congiunturale **gli ordini** crescono, seppure in misura lieve, prevalentemente nella componente interna e la quota di **fatturato estero** scende di quasi un punto percentuale (31,4%) sul fatturato totale che prosegue il trend negativo del trimestre precedente.

I dati tendenziali restituiscono, nella triade ordini-produzione-fatturato, dati positivi. In media annuale, la produzione industriale è aumentata del 2,02%, il fatturato del 3,98% e gli ordini del 3% circa.

Permangono tuttavia segnali di incertezza proprio nel **fatturato** che evidenzia ancora una contrazione, seppur minima, sia nelle variazioni congiunturali sia in quelle tendenziali (rispettivamente -1,93 e -0,07%), ancora riflesso della debolezza della domanda, estera in particolare, anche se la serie dei numeri indice relativa alla media annua di questa componente torna per l'anno 2010 in territorio positivo.

A livello generale le imprese pavese hanno realizzato con l'estero circa il 31,4% del proprio fatturato, in leggera diminuzione rispetto al trimestre precedente, ma con valori comunque vicini ai massimi raggiunti prima della crisi.



In questo contesto **il tasso di utilizzo degli impianti** recupera almeno 4 punti percentuali rispetto all'anno 2009, con il 57,63% in media annua, (ancora al di sotto del 60,61% registrato dallo stesso tasso per il 2008) e così il numero di giornate di produzione assicurata dal portafoglio ordini che ha garantito in media per il 2010 circa 45 giorni.

Anche **le scorte** rimangono su livelli molto bassi. In particolare il livello delle scorte dei prodotti finiti è ritenuto adeguato dal 90% delle imprese industriali, fra le restanti prevalgono le valutazioni di scarsità (-1,96% il saldo). E' del 36% la quota di aziende che non tiene scorte tra le imprese di piccole dimensioni, contro il 43% delle grandi e il 25% delle medie. Per quanto riguarda invece le scorte di materie prime, l'82% delle imprese industriali ritiene siano adeguate con un saldo positivo tra giudizi di scarsità ed esuberanza pari a 2,56%.

Nell'analisi dell'**andamento dei prezzi** è da rilevare l'esplosione degli stessi relativamente alle materie prime che registrano, nel trimestre di fine anno 2010, un incremento tendenziale di oltre il 10% a fronte di un aumento dei prodotti finiti limitato al 2,2%, con una conseguente contrazione dei margini di profitto per le imprese manifatturiere pavesi.

FORBICE DEI PREZZI
(andamento delle variazioni dei prezzi - 4t 2004/4t 2010)



L'occupazione è ancora in ritardo rispetto al recupero dei livelli produttivi.

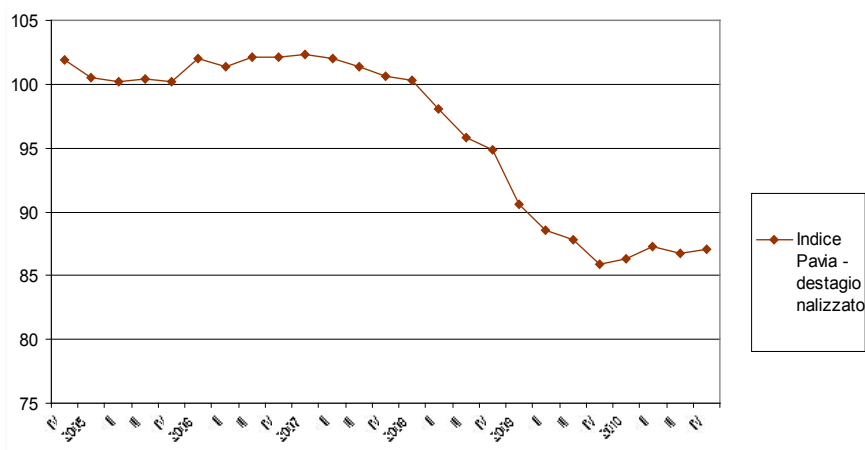
Per l'industria si evidenzia una leggera flessione dell'occupazione rispetto al trimestre precedente, con un saldo "entrati-usciti" negativo (-0,5%) e contemporaneamente aumenta sia la quota di aziende che fa ricorso alla CIG (23,1%) sia quella delle ore di CIG sul monte ore trimestrale (+2%).



ARTIGIANATO

Per le aziende artigiane manifatturiere si osserva, dopo il terzo trimestre di rallentamento, un ritorno della variazione della produzione a valori positivi, sia su base annua (+0,7%), sia congiunturale (+0,4%), con l'indice della produzione che sale a quota 87 (dato destagionalizzato, base anno 2005=100) ancora lontano dai massimi pre-crisi.

ARTIGIANATO - PRODUZIONE IV t. 2004/IV t. 2010



Tuttavia la ripresa del comparto artigiano poggia ancora su basi molto fragili come dimostrano i diversi indicatori osservati.

Risulta meno diffuso che per l'industria il segno positivo tra **i settori dell'artigianato**, che presenta ancora alcuni settori con variazioni annue negative: minerali non metalliferi, alimentari e siderurgia (positivi invece gomma-plastica e meccanica).

Anche per l'artigianato i dati sulla produzione per **dimensione** evidenziano una riduzione dei differenziali di crescita tra le varie classi, con le microimprese che mostrano variazioni positive pari al 2%, le imprese maggiori che registrano un incremento dello 0,22% mentre quelle da 6 a 9 addetti vedono ancora una contrazione di oltre un punto percentuale.

Le imprese artigiane confermano, inoltre, la contrazione congiunturale degli **ordini** totali iniziata nel trimestre precedente (- 2,1%) e il confronto su base annua accentua la variazione negativa, -5,38. Anche **il tasso di utilizzo degli impianti** si riduce rispetto allo stesso trimestre del 2009 di quasi 6 punti percentuali mentre l'andamento delle **variazioni dei prezzi** evidenzia, per l'artigianato, valori più contenuti, rispetto all'industria, sia per i prezzi delle materie prime +3,84%, sia per quelli dei prodotti finiti, +1,42%.

Il **mercato del lavoro**, infine, presenta per l'artigianato una situazione meno problematica di quella relativa all'industria.

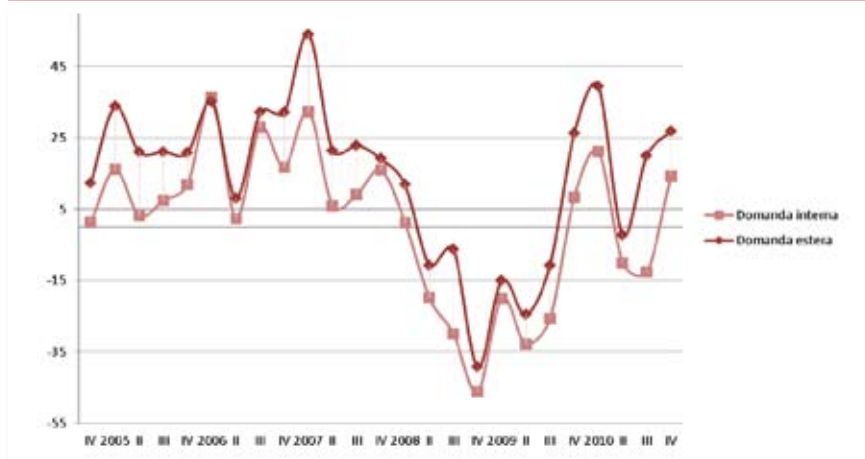
Si assiste infatti ad una stabilizzazione del saldo tra gli ingressi e le uscite (+0,45%) e un decremento della quota di aziende che fa ricorso alla CIG, che scende al 7,8%, rimane consistente però la quota sul monte ore trimestrale però che è pari al 3,2%.



Previsioni e aspettative

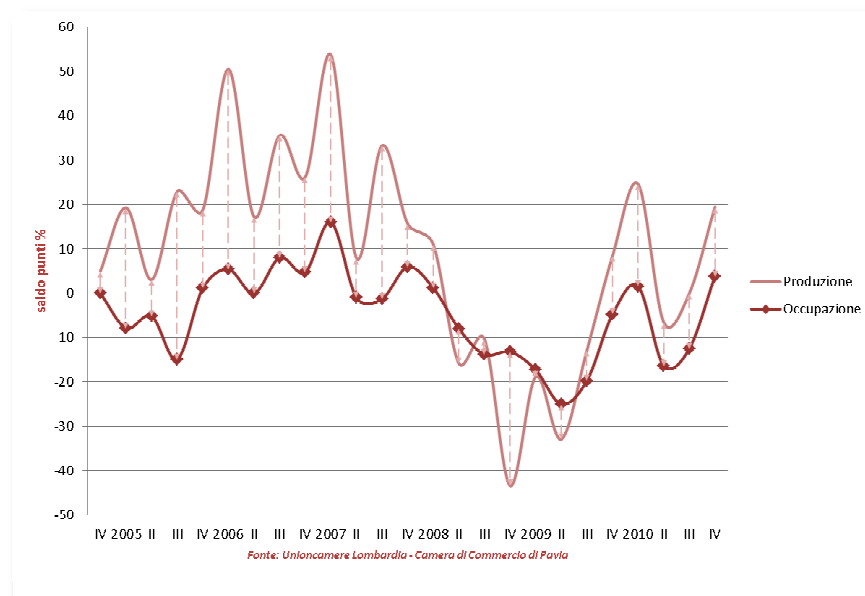
Gli **imprenditori** guardano con cautela al futuro: per il trimestre prossimo le previsioni relative all'evoluzione della domanda mostrano un significativo miglioramento rispetto ai risultati precedenti soprattutto per quanto riguarda la componente interna.

ASPETTATIVE SULLA DOMANDA - PROVINCIA DI PAVIA 4t2004 - 4t 2010



E le aspettative inerenti la produzione e l'occupazione presentano una ripresa in grado di annullare il segno negativo anche per la serie relativa all'occupazione. Il grafico seguente dimostra la forte correlazione esistente fra aspettative della produzione da parte degli imprenditori e la dinamica della produzione nei tre mesi successivi. Da questo punto di vista, la correlazione risulta essere confermata e quindi l'ombra di una inversione di tendenza che si era intravista negli scorsi trimestri potrebbe essere rientrata.

ASPETTATIVE SU PRODUZIONE E OCCUPAZIONE - PROVINCIA DI PAVIA Saldo aspettative di aumento e diminuzione 4t2004 - 4t 2010



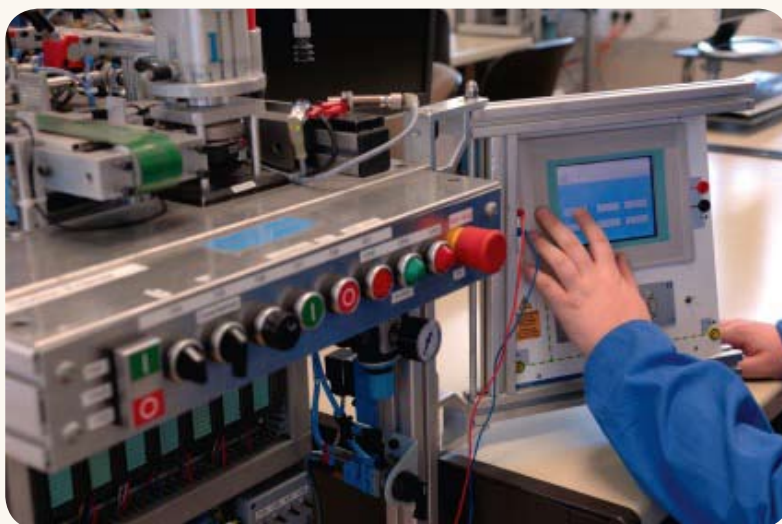
Nel caso dell'**artigianato** le aspettative sulla produzione rimangono stazionarie e ancora in territorio negativo, anche se vicine al punto di svolta. Sul versante dell'occupazione si posizionano ancora nell'area negativa, ma ben il 92% degli artigiani non prevede variazioni dei livelli occupazionali degli ordinativi. I giudizi espressi dagli imprenditori seppur positivi esprimono ancora una grande prudenza condizionati da quest'alternarsi di trimestri abbastanza positivi a trimestri di rallentamento, caratteristica tipica di una fase di ripresa che è ancora alla ricerca di un consolidamento e che pertanto presenta rischi che la possono spingere sia verso il basso che verso l'alto.

Secondo il Presidente della Camera di Commercio, Giacomo de Ghislanzoni Cardoli, “sebbene le imprese pavesi abbiano registrato un aumento della produzione industriale nell’ultimo trimestre 2010, i volumi produttivi medi annui sono ancora molto lontano dagli indicatori ante crisi 2009 e, pur prendendo atto dell’orientamento positivo della maggioranza degli indicatori, non possiamo dimenticare che l’incremento dei



valori relativi alla produzione pavese è ancora molto lontano da quello medio lombardo. Non solo, nel quadro congiunturale pavese permangono alcuni segnali di allerta - la domanda estera che stenta a riprendere fiato e il margine di profitto per gli imprenditori che si contrae per il divaricarsi della forbice dei prezzi - che disegnano un futuro ancora incerto che non offre, per ora, garanzie sufficienti a far ripartire in modo efficace investimenti ed innovazione. Una fase cruciale nella quale le Camere di Commercio continuano ad essere dalla parte delle imprese per sostenerne la crescita e la voglia di mettersi in gioco.”

Il Presidente dell’Unione Industriali della Provincia di Pavia, ing. Franco Bosi, sostiene che “i dati relativi all’andamento congiunturale degli ultimi mesi del 2010, sono omogenei con la discontinuità che ha caratterizzato l’intero anno. E’ vero che i livelli produttivi sono ancora decisamente inferiori al picco positivo del 2008, ma è altrettanto vero che comunque nel suo complesso il comparto produttivo locale ha dimostrato una buona tenuta, soprattutto sul fronte finanziario dal quale, non dimentichiamolo, è originata la crisi. La competitività delle produzioni pavesi può e deve essere migliorata, attraverso un maggior impegno di tutto il sistema provinciale, dalle infrastrutture alla disponibilità finanziaria degli istituti di credito operanti sul nostro territorio. Infine, non mi stancherò mai di ripeterlo, occorrono dosi massicce di innovazione, che per noi potrebbe essere anche agevole avere se solo si trovasse il modo di innescare un proficuo rapporto tra dipartimenti universitari ed aziende”.



In arrivo il 4° bando della Regione Lombardia

I DISTRETTI DEL COMMERCIO: RICETTA CONTRO LA CRISI

di PATRIZIA ACHILLE

La relazione tra commercio e città rappresenta una delle linee portanti dello sviluppo urbano e ciò vale in particolare modo per il nostro paese, sia per motivi storici, sia culturali. Il commercio, inoltre, ha impatti decisivi sul piano sociale basti pensare a come il “commercio di vicinato” incarni tradizione e identità e valorizzi il territorio con le sue specificità.

Il cambiamento dei modelli di consumo e l'affermazione delle forme di distribuzione moderna, tuttavia, hanno modificato sostanzialmente il rapporto tra commercio e città in direzione di un progressivo decentramento verso zone periferiche con la nascita di nuovi luoghi di aggregazione come nel caso dei centri commerciali.

Parallelamente si è assistito al fenomeno dell'indebolimento del tessuto commerciale urbano che ha raggiunto, in alcuni casi, la forma di veri e propri fenomeni di desertificazione commerciale con conseguenti processi di degrado sociale. Le difficoltà congiunturali, infine, conseguenze della crisi finanziaria, hanno avuto pesanti ripercussioni sul mondo dell'economia reale e hanno messo a dura prova tutto il sistema economico locale che si è trovato così a dover rimodulare le formule produttive e commerciali fino a quel momento seguite.

Tutti questi fattori di indebolimento della struttura commerciale hanno creato l'esigenza di rilanciare il commercio come strategia di riqualificazione urbana. Un rilancio reso possibile solo mediante la sinergia tra settore pubblico e privato (enti locali, operatori, stakeholders) finalizzato al recupero della vitalità economica e sociale di un'area urbana o di una regione intercomunale con similitudini nelle problematiche e nelle soluzioni realizzabili.

Proprio per rispondere a questo bisogno la Regione Lombardia ha promosso, a partire dall'anno 2008, il progetto strategico “I Distretti del Commercio”, un'iniziativa diretta a sostenere e a restituire vitalità, mediante erogazione di contributi finanziari, all'economia del territorio.

Cosa sono i Distretti del Commercio?

I Distretti del Commercio sono aree con caratteristiche omogenee per le quali soggetti pubblici e soggetti privati propongono interventi di gestione integrata nell'interesse

comune dello sviluppo economico, sociale, culturale e di valorizzazione ambientale del contesto urbano e territoriale di riferimento.

Quali sono gli obiettivi dei Distretti del Commercio?

Lo scopo principale del Distretto è quello di incentivare il commercio, inteso come elemento trainante di una promozione turistica, e non solo, del territorio compreso tra i confini dello stesso Distretto che si trova a svolgere, quindi, una funzione di polo attrattore i cui benefici non sono limitati all'aspetto commerciale ma si ampliano a molti altri settori.

In particolare gli obiettivi sono quelli di promuovere il rilancio del commercio di vicinato nelle città e nei piccoli centri, la pianificazione urbanistica, specie in materia di viabilità e mobilità, il recupero e la rivitalizzazione dei centri storici, la gestione degli spazi urbani (pubblici, residenziali, economici), la sicurezza, la coesione economica e sociale e la qualità della vita dei cittadini residenti.

Quali sono le caratteristiche dei Distretti?

I Distretti possono essere caratterizzati da **un approccio territoriale**, distinti pertanto in “distretti urbani” nel caso di un ambito urbano definito o “distretti diffusi” o “intercomunali” per area sovra-comunale a carattere omogeneo; da **un approccio settoriale**, come nel caso del coinvolgimento del solo settore del commercio, o integrato; da **un approccio per soggetti**, in base alla partecipazione di enti locali/imprese, associazioni di settore, organismi pubblici e privati, e per interventi a carattere infrastrutturale, investimenti strutturali ed azioni immateriali di promozione e comunicazione, e così via.

A chi si rivolge?

Oltre alle micro, piccole e medie imprese commerciali (negozi, bar, ristoranti), sono altresì soggetti beneficiari del contributo regionale gli Enti Locali (Comuni, Unioni, Comunità Montane), le associazioni del commercio, altri soggetti privati/non profit.

I bandi regionali a sostegno dei Distretti del Commercio:

Dal 2008 ad oggi ammontano a circa 60 milioni di euro i finanziamenti riservati ai Distretti del Commercio in Lombardia stanziati, attraverso la promozione di tre bandi specifici (1^a bando - luglio 2008, 2^a bando - maggio 2009 e 3^a bando - novembre 2009), alle diverse province lombarde e destinati nella misura del 10% circa alla nostra provincia.

Nello specifico Pavia conta, ad oggi in tutta la provincia, 17 Distretti del Commercio riconosciuti dalla Regione Lombardia che coinvolgono un totale di 79 Comuni.

Forma distretto	Titolo distretto	Numero Comuni coinvolti
DUC	Duc - Pavia	1
DIC	Terre Viscontee - Belgioioso	11
DD	DD del Commercio del Centro Storico di Voghera	1
DD	DD del Commercio della Bassa Lomellina - Mede	1
DIC	La Via del Riso - Gambolò	4
DIC	Una Strada un Distretto: la Via Emilia tra Casteggio e Broni	11
DIC	Oltre...il Commercio - Varzi	10
DUC	La Dimora Sforzesca - Vigevano	1
DIC	Distretto della Lomellina Orientale - Sannazzaro de' Burgondi	4
DIC	Alta Val Tidone - Comunità Montana Oltrepo' Pavese	4
DIC	Distretto Commerciale delle Riserie - Valle Lomellina	3
DIC	Distretto Pavese Nord - Bereguardo	6
DIC	Distretto Neorurale della Certosa di Pavia - Giussago	4
DIC	Distretto Commerciale della Vigentina -Siziano	3
DIC	Distretto Commerciale dei Borghi e dei Castelli - Borgo Priolo	7
DIC	Colli dell'Oltrepo' - Montebello della Battaglia	4
DIC	Distretto del Commercio dei Giovi - San Martino Siccomario	4
Totale Distretti 17 Totale comuni coinvolti		79

Per l'anno in corso, con Deliberazione di Giunta Regionale n. 993 del 15.12.2010 - pubblicata sul BURL n. 52 del 27 dicembre 2010, la Regione Lombardia ha approvato il quarto bando sui Distretti del Commercio (di cui si attende decreto attuativo per la fine del mese di febbraio 2011).

Con questo quarto bando le risorse messe a disposizione dalla Regione ammontano a circa 14.400.000 euro, complessivamente, e saranno ripartite preventivamente tra le province in modo proporzionale al loro peso demografico.

Novità sostanziale del quarto bando, è l'ampliamento della tipologia di beneficiari del contributo regionale alle micro, piccole e medie imprese del turismo e dei servizi operanti all'interno del perimetro distrettuale in aggiunta alle micro, piccole e medie imprese commerciali, con la ratio di favorire una maggiore integrazione delle politiche a favore delle imprese del terziario.

Il contributo del bando verrà destinato in parte a Distretti di nuova costituzione e in parte a Distretti del Commercio già finanziati con i precedenti bandi.

La Camera di Commercio di Pavia ha aderito, fin dalle fasi di avvio, al partenariato dei distretti pavesi cercando di assicurare il suo ruolo attivo all'interno di queste iniziative che hanno coinvolto, pur in tempi diversi, tanti comuni del nostro territorio. Proprio in quest'ottica la Camera, in collaborazione con la propria Azienda Speciale, Paviaviluppo, ha approvato, nell'ambito dell'Accordo di Programma con Regione Lombardia, un'azione di sostegno che si concretizza nella sperimentazione del "Progetto di animazione e coaching per lo sviluppo ed il consolidamento dei Distretti" a beneficio dei Distretti del Commercio della nostra provincia. Il progetto si concentrerà sugli aspetti di assistenza e formazione relativi all'attuazione dei programmi, alla pianificazione delle azioni e delle progettualità distrettuali da attivare a conclusione dei Programmi di Intervento previsti dal bando regionale, alla rivalutazione delle eccellenze e delle tipicità locali in una visione di marketing territoriale provinciale e al supporto, affiancamento e formazione agli operatori commerciali. Alla base di questo progetto vi è il convincimento che l'efficacia delle politiche di sostegno dipenda dalla capacità di favorire la valorizzazione delle risorse locali consentendo in tal modo l'avvio di processi virtuosi di sviluppo che possano essere, in prospettiva, autonomi, in grado, perché no, di svincolarsi dalla dipendenza dei trasferimenti pubblici. I Distretti del Commercio rappresentano un'opportunità di grande rilevanza per favorire il confronto e lo scambio di esperienze nonché per contribuire, in sinergia con gli altri attori locali, alla costruzione di un sistema efficiente a supporto del commercio e del turismo pavese che permetta di conseguire economie di scala e di competere sull'insieme dei servizi offerti dalle strutture presenti sul territorio. Per questo la realizzazione di interventi di sensibilizzazione e di formazione per la diffusione della cultura necessaria alla nascita e allo sviluppo di un distretto deve tenere conto dell'importanza di creare luoghi di aggregazione prima ancora che luoghi di consumo.

Missioni commerciali e partecipazioni a fiere

2011 E INTERNAZIONALIZZAZIONE

di STEFANO RUBINO

Con la partecipazione il 28 febbraio a Nizza presso l'Hotel Negresco hanno preso il via le azioni e le iniziative di promozione all'estero delle aziende pavesi organizzate dalla Camera di Commercio di Pavia tramite l'azienda speciale "Paviasviluppo". La missione economica a Nizza, ha consentito agli orafi di Mede di presentare, nella suggestiva cornice dell'Hotel Negresco, le proprie creazioni a numerosi importatori provenienti da tutto il midi francese.

A questa prima azione dell'anno a sostegno del comparto orafa farà presto seguito a breve un'altra iniziativa per verificare la ricettività del mercato inglese.

Dal 27 al 29 marzo, invece, a Düsseldorf le aziende vitivinicole della provincia di Pavia parteciperanno a "**Prowein**". I favorevoli risultati ottenuti l'anno scorso hanno indotto la Camera di Commercio a ripetere la partecipazione comune per dare continuità e contribuire a rafforzare l'immagine vinicola d'eccellenza del territorio pavese. Sempre in Germania, considerato mercato di sbocco strategico e di grande potenzialità, ad ottobre le aziende del settore agroalimentare avranno la possibilità di partecipare **dall'8 al 12 ottobre** a Colonia alla fiera "**Anuga**".

A **giugno**, invece, precisamente dal 19 al 23, le aziende oltrepadane produttrici di vino sbarcheranno per la prima volta a Bordeaux alla manifestazione "**Vinexpo**". Una sfida e insieme una grande vetrina per far conoscere i vini dell'Oltrepò pavese su un mercato di alto livello e con un alto tasso di competitività basata sulla qualità del prodotto. La partecipazione a queste fiere verrà organizzata in collaborazione con il Consorzio Tuttitaliafood

e con il Consorzio di Tutela Vini Oltrepò Pavese. La promozione turistica della provincia di Pavia ricalcherà quella iniziata negli ultimi anni nei paesi di lingua tedesca e quest'anno toccherà Parigi, Berlino e Vienna.

Per il settore calzaturiero il programma 2011 è iniziato con la visita di delegazioni imprenditoriali provenienti da paesi lontani: grazie a una collaborazione con il Consorzio Vigevano Export, Comune di Vigevano, Ice e Associazione Nazionale Calzaturiere, a Vigevano (9 e 10 marzo, al termine del Micam) sono stati presenti dieci operatori giap-

ponesi, tra importatori e giornalisti, nell'ambito di un programma di sostegno all'export del settore calzaturiero e in autunno si prevede di realizzare un analogo appuntamento, questa volta insieme ad Assomac, a favore del settore dell'industria metalmeccanica per le calzature.

Per questo comparto produttivo è prevista a **giugno** (dall'1 al 3) la partecipazione a "**Shoes and Leather**" di Canton, mentre le imprese dell'edilizia avranno a di-

sposizione in maggio la fiera "**Construmat**" di Barcellona.

"Il programma 2011 potrà essere ulteriormente arricchito – spiega il Presidente della Camera di Commercio Giacomo de Ghislanzoni – tenendo conto di opportunità e di iniziative speciali di Regione Lombardia. L'export per il sistema produttivo ed economico pavese è una sfida necessaria. L'augurio è di allargare la base di 900 aziende che oggi hanno scelto di commercializzare con l'estero in quanto la provincia di Pavia ha molti prodotti da far conoscere. Come Camera di Commercio siamo pronti a sostenere questo percorso".



Il presidente Giacomo de Ghislanzoni e il console italiano a Nizza Luciano Barillaro

BANDO INTERNAZIONALIZZAZIONE

A seguito dell'accordo tra Regione Lombardia e le Camere di Commercio lombarde sullo sviluppo economico e la competitività, è stato pubblicato sul BURL (n. 6 dell'11 febbraio 2011) il nuovo bando per usufruire dei voucher per l'internazionalizzazione e la promozione all'estero delle micro, piccole e medie imprese lombarde. Lo stanziamento per il sostegno all'acquisto di servizi per l'internazionalizzazione è pari a 6.000.000,00 di Euro. Il bando propone interventi di sostegno a fondo perduto articolati in tre misure per:

- **servizi di supporto all'internazionalizzazione (Misura A)**

Questa misura finanzia l'acquisto di servizi di supporto per l'internazionalizzazione quali: ricerche di mercato, consulenze per l'estero e altre attività volte a facilitare l'identificazione di partner esteri e lo sviluppo e consolidamento di relazioni economiche e commerciali.

- **partecipazione a missioni economiche all'estero in forma coordinata (Misura B)**

Questa misura finanzia i costi di partecipazione a missioni imprenditoriali con l'obiettivo di facilitare i rapporti economici e commerciali tra imprese stabilendo contatti diretti con incontri d'affari in Paesi esteri.

- **partecipazione a fiere internazionali all'estero, sia in forma aggregata (Misura C1) che singola (Misura C2)**

Tutti i servizi, ad esclusione della Misura C2, sono forniti da soggetti attuatori qualificati e accreditati da Sistema Camerale e Regione Lombardia. Ai fini di un'allocazione e distribuzione omogenea delle risorse nel corso del periodo di validità del bando, le risorse sono ripartite in base ad una suddivisione temporale:

- 40% della dotazione complessiva di ciascuna misura per le richieste di voucher dal 1 marzo 2011 sino al 31 maggio 2011;
- 30% della dotazione complessiva di ciascuna misura più gli eventuali residui per le richieste di voucher dal 1 giugno 2011 sino al 30 settembre;
- Il restante 30% della dotazione complessiva di ciascuna misura più gli eventuali residui per le richieste di voucher dal 1 ottobre 2011 sino al 31 dicembre 2011.

Le imprese possono richiedere finanziamenti nei limiti delle risorse finanziarie complessivamente disponibili per ciascuna misura per le iniziative programmate. I fondi sono ripartiti, salvo compensazioni e rifinanziamenti, come segue:

- **Per la misura A:**

€ 1.000.000,00 di risorse regionali destinate ad imprese lombarde di qualsiasi provincia.

- **Per le misure B e C:**

€ 5.000.000,00 di risorse camerali suddivise per provincia: la Camera di Commercio di Pavia ha inizialmente stanziato per le imprese della pavese € 200.000,00 di cui 80.000,00 per la misura B, 60.000,00 per la misura C1 e 60.000,00 per la misura C2.

I calendari degli eventi programmati e gli elenchi aggiornati dei soggetti qualificati sono consultabili on line, oltre che sul sito <https://gefo.servizirl.it/>, sui siti:

www.lombardiapoint.it;

www.unioncamerelombardia.it;

www.industria.regione.lombardia.it;

e sui siti delle Camere di Commercio Lombarde (per Pavia www.pv.camcom.it)

Le richieste per tutte le tipologie di voucher previste dal presente bando possono essere inviate, esclusivamente on line, nel periodo dal **1 marzo 2011 fino al 31 dicembre 2011** sul sito <https://gefo.servizirl.it/>.

La completezza e la regolarità della domanda è accertata automaticamente dal sistema informatico, sulla base delle dichiarazioni rese dall'impresa, ad avvenuto completamento della procedura di richiesta on line. Contestualmente sarà inviata comunicazione di dell'avvenuta prenotazione/assegnazione del voucher.

Le comunicazioni di prenotazione, assegnazione e revoca dei voucher avverranno mediante e-mail con data, numero di protocollo, estremi dell'evento/servizio e numero identificativo del relativo voucher, all'indirizzo di posta elettronica indicato dall'impresa.

Il nostro Ente partecipa all'iniziativa di Unioncamere nazionale

IMPRESE STORICHE ITALIANE UN REGISTRO PER RICORDARE

di CHIARA SCUVERA

Nel suo bell'articolo *"Quando Pavia si scoprì garibaldina"*¹ Roberto Lodigiani ricorda i ben 170 volontari, provenienti da tutta la Provincia, che il 5 maggio 1860 salparono da Quarto diretti in Sicilia: *"Erano ricchi possidenti, come Enrico Novaria, umili commessi, come Giuseppe Fusi, notai come Pietro Ricci, impiegati, come Giovanni Pozzi"*.

Intorno al 1860 la Città è attraversata da straordinari fermenti politici e culturali, di matrice progressista e democratica. Nascono le prime società di mutuo soccorso e gli istituti di credito; si pongono le basi per la prima industrializzazione pavese che avviene negli anni '80-'90. Un'industrializzazione che vide una forte internazionalizzazione passiva (per tutti si pensi alla Einstein-Garrone, di cui la Camera di Commercio detiene importanti tracce nel suo archivio storico) e connotata da una "forte sostenibilità", come diremmo oggi. Scrive Gianfranco Brusa (*"L'industria pavese. Storia, economia, impatto ambientale"*, pag. 341): *"L'impatto visivo di quei recenti manufatti architettonici, originariamente assai limitati sotto il profilo architettonico, rese ancor più austere dall'uso del mattone a vista, non dovette turbare particolarmente un paesaggio campestre già antropizzato dalla presenza di cascinali e, comunque, ormai assoggettato alle esigenze agricole"*.

Nel primo Novecento seguirà la seconda fase dell'industrializzazione che vide, accanto al consolidamento di imprese già esistenti, la nascita di nuovi stabilimenti storici, come la Necchi. Il processo di unificazione del Paese fu spinto anche da piccoli imprenditori, commerciali e agricoli, nonché da artigiani che si distinsero nella Spedizione dei Mille. Sono ormai nella storia nomi come quelli di Francesco Baldi (calzolaio), Domenico Cagnetta (commerciante), Pietro Manenti (commerciante) e Angelo Vaj (fornaio).

Il Sistema Camerale nazionale celebrerà il 150° dell'Unità

d'Italia, dando voce alle storie delle imprese che hanno accompagnato l'unificazione del Paese. E questo riconoscimento non avverrà solo con l'organizzazione di importanti eventi e di momenti di approfondimento, ma anche fornendo al sistema economico strumenti concreti di tutela della memoria e di valorizzazione delle imprese storiche ancora esistenti.

In tale ottica, Unioncamere Nazionale ha bandito un avviso per la costituzione di un Registro Nazionale delle Imprese Storiche Italiane, con la dichiarata funzione di



Note

¹ La Provincia Pavese, 04/05/2010.

incoraggiare e di premiare quelle aziende che nel tempo abbiano trasmesso alle generazioni successive un patrimonio di esperienze e di valori imprenditoriali.

Un apposito Comitato sovrintenderà alla tenuta e all'aggiornamento del Registro, inserendovi le realtà riconosciute come storiche e cancellando d'ufficio quelle che nel tempo avranno perso i necessari requisiti. Si potranno iscrivere tutte le imprese, con qualsiasi forma giuridica e operanti in qualsiasi settore economico, iscritte nel R.I., con esercizio ininterrotto dell'attività, nell'ambito del medesimo settore merceologico, per un periodo non inferiore a 100 anni.

Il Registro verrà reso disponibile sul sito di Unioncamere Nazionale e la Camera di Commercio di Pavia realizzerà un banner di rinvio, costruendo anche dei box contenenti la storia e le testimonianze documentali e fotografiche delle imprese segnalate in Provincia. Tali imprese verranno premiate nel corso di un'iniziativa pubblica camerale, celebrativa del 150° dell'Unità ed, in particolare, del contributo del mondo dell'economia pavese.

L'obiettivo è quello di fare sistema, di costruire una sorta di circuito delle imprese storiche pavesi, per promuoverle e stimolare l'auto-imprenditorialità giovanile anche verso mestieri antichi, ma non per questo meno attuali e ricercati, come quelli afferenti ai settori artigiano, agricolo ed enogastronomico. Nel futuro si potrebbe immaginare una vera e propria mappa delle relative aziende, costruendo anche dei percorsi turistici alla ricerca degli strumenti di lavoro più risalenti, coniugati alla riscoperta dei sapori tradizionali.

Una storia italiana: l'origine del Salame d'oca di Mortara

Il salame d'oca di Mortara, oggi ottenuto da carne d'oca e di maiale in pari quantità, in origine conteneva solo carne d'oca.

La ricchezza di acqua e di vegetazione del Mortarese, infatti, aveva consentito, già all'epoca dei Romani, l'insediamento delle oche in Lomellina. Da qui partì l'attività di allevamento, incentivata particolarmente dagli Sforza e dai Consoli Gambolesi a partire dal 1400.

Fu Ludovico Sforza ad emettere un editto con cui autorizzava l'insediamento della comunità ebraica sul territorio lomellino. E', quindi, alla tradizione kasher che si fa risalire l'origine del Salame d'oca, la cui composizione "pura" (senza carne di maiale) ne assicurava il consumo anche da parte delle persone di religione ebraica.

La storia del salame d'oca è, quindi, una storia italiana, cioè una storia di tradizioni diverse che si incontrano per dare vita ad un'identità comune.



Marchio Cantine Sociali La Versa - Archivio Storico Camera di Commercio di Pavia



Documento della Einstein e Garrone - Archivio Storico Camera di Commercio di Pavia

Bibliografia:

Gianfranco Brusa, "L'industria pavese. Storia, economia, impatto ambientale".

Roberto Lodigiani, ("Quando Pavia si scoprì garibaldina", La Provincia Pavese 05/04/2010 e "Da Baldi a Zocchi, ecco le camicie rosse pavesi", La Provincia Pavese 12 Agosto 2010.

Sito web Consumatori Lombardia: www.consumatorilombardia.it

Le iniziative per celebrare il 650° dell'Università di Pavia

UN ANNO DAVVERO STRAORDINARIO

di DARIO MANTOVANI - Coordinatore scientifico delle Celebrazioni
per il 650° dell'Università di Pavia

Fra vecchio e antico corre molta differenza. Le celebrazioni del 650° della fondazione dello *Studium Generale* vogliono mostrare che l'Università di Pavia non è vecchia, ma è antica, con quel che di positivo questa condizione ha per garantire serietà e slancio: insomma, una lunga rincorsa verso il futuro. Poche istituzioni di qualsiasi natura e funzione, pubbliche o private, possono vantare una durata così imponente e produttiva. Le università sono organismi, in cui si accumula una ricchezza culturale e formativa, fatta di stili di ricerca, di strutture, di libri e anche di reputazione. Ricordare le radici profonde significa, per noi, dichiarare che siamo pronti alle sfide di oggi (...)

Non so se si possa dire che oggi le sfide siano meno gravi: sfide economiche, sociali, normative e soprattutto culturali, in un mondo in cui la centralità delle Università nella produzione e circolazione delle idee non è più un fatto scontato, come lo era in passato. Di sicuro, vogliamo mostrare la vitalità di Pavia, nella sua dimensione di città-campus, con i suoi collegi e la Scuola Superiore IUSS; una ricchezza pressoché unica in Italia.

Queste celebrazioni sono improntate alla sobrietà; sono rese possibili in gran parte da finanziamenti privati, mentre l'Università contribuisce con il lavoro scientifico dei suoi docenti e la collaborazione del suo personale (...)

Qui ci limitiamo a esporre in breve le principali iniziative e il filo che le lega. Due date sono centrali: la prima è il 13 aprile 2011, a 650 anni esatti dal diploma di Carlo IV che nel 1361 istituì a Pavia l'Università – per l'esattezza, lo *Studium Generale* - ad immagine di Parigi e Oxford: il 13 aprile il Rettore inaugurerà l'anno accademico, alla presenza del Direttore dell'European Research Area della Commissione Europea, Octavio Quintana Trias.

La seconda data è il 27 ottobre, anniversario del proclama di Galeazzo II Visconti che segnò, 650 anni fa, l'avvio del primo anno di studi. In quel proclama, Galeazzo rendeva

Pavia unica Università per i sudditi della sua contea, con un atto di protezionismo che avrebbe tuttavia contribuito alla sua fortuna, essendo accompagnato da una solerte attenzione per le esigenze concrete dello *Studium*. In quell'occasione, Pavia sarà la sede dell'incontro del Coimbra Group, che raccoglie le 39 università più antiche d'Europa, cioè del mondo, visto che l'Università è un fenomeno europeo e specialmente italiano. Fanno parte del Gruppo "long-established European multidisciplinary universities of high international standard", una definizione in cui Pavia è fiera di potersi riconoscere. Una di esse, Praga, condivide con il nostro Ateneo la fondazione per atto di Carlo IV (...)

Fra le due date del 13 aprile e del 27 ottobre, scorre un programma, la cui spina dorsale che sono le cinque mostre, che si alterneranno nell'arco dell'anno.

La prima che si è aperta il 9 febbraio, *'Le università erano vulcani... Studenti e professori a Pavia nel Risorgimento italiano'* - in collaborazione con il Museo del Risorgimento (Musei Civici), con la Biblioteca Universitaria, la Biblioteca Bonetta, il Collegio Ghislieri e il Collegio Borromeo - mira a ricordare il contributo dell'Ateneo all'Unità d'Italia.

La mostra sarà accompagnata da una serie di letture, dal titolo suggestivo "Pensare, fare, raccontare l'Italia" (promosse dalla Biblioteca Universitaria e dal Dipartimento di studi politici e sociali dell'Università di Pavia, Alle letture fa da contrappunto, allestita nelle vetrine del Salone Teresiano, dal 9 febbraio al 14 aprile, un'esposizione di testi, pamphlet, memorie del periodo risorgimentale conservate nelle raccolte della Biblioteca Universitaria.

Una seconda mostra sarà inaugurata il 13 aprile, in coincidenza con l'apertura dell'anno accademico, a cura del Sistema museale: parla di *"Storia della Scienza e degli*

Scienziati”, da Spallanzani a Volta a Golgi a Erspamer, ma anche degli umanisti, da Cesare Beccaria (che qui s’addottorò) a Contardo Ferrini.

La terza mostra, che s’apre in settembre, illustra il cammino dell’Italia negli ultimi due secoli attraverso gli autografi degli scrittori: *“Raccontare l’Italia unita: le carte del Fondo Manoscritti”*. Sarà una sorta di geografia letteraria, delle tante patrie culturali che compongono la variegata identità italiana. Il centro Manoscritti, che l’organizza, è un punto di riferimento nel panorama italiano: è una collezione straordinaria dei manoscritti, autografi, testi degli scrittori degli ultimi due secoli, fondata da Maria Corti. (...)

La quinta mostra, che s’aprirà anch’essa il 13 aprile, s’intitola *“Arcana Studii Papiensis”*. Abbiamo pensato che fosse affascinante, proprio mentre si celebra la fondazione, potere vedere con i propri occhi gli atti fondativi, che sembrano forse persi nell’aura del mito. In realtà, sono sopravvissuti, in originale o in copia. Li mostreremo - quasi come reliquie - nella Cappella Bottigella della Chiesa di San Tommaso, la sede più antica dello *Studium*, in cui sono stati riscoperti alcuni dei più bei affreschi della città, del XVI e XVII secolo. Da Dungalo - il maestro che aveva la sua cattedra a Pavia, cui Lotario I indirizzava gli scolari di un’ampia cerchia di città, Milano, Como, Brescia, Asti, Lodi, Genova - a Maria Teresa, i documenti di questa storia straordinaria e unica saranno riuniti e visibili al pubblico. (...)

Il convegno che in giugno vedrà qui convenire tutti i centri italiani di storia delle università cercherà di stabilire se

l’unificazione del sistema universitario dopo il 1859 abbia portato benefici o abbia fatto perdere anche qualcosa rispetto al pluralismo anteriore.

Quest’anno, infine, vuole, lasciare un’impronta tangibile, con una nuova Storia dell’Università, prodotto collettivo di molti docenti dell’Ateneo e di studiosi esterni. Un convegno in dicembre farà il punto sull’avanzamento del lavoro per il primo volume (...)

Il 28 giugno segnerà per un altro verso il culmine dell’apertura dell’Università alla società: è la giornata di *Un futuro in ogni cortile*, promossa dall’Associazione Alunni dell’Università di Pavia, che vedrà - appunto, in ogni cortile del Palazzo Centrale - lezioni e conferenze tenute da laureati dell’Ateneo, che racconteranno in modo brillante e diretto il significato della loro esperienza universitaria a Pavia, e quale contributo abbia dato alla loro realizzazione personale e professionale. (...)

C’è chi l’università la frequenta, e ha un’opinione e un’aspettativa già formata, soprattutto se l’osserva nella prospettiva della progressiva affermazione, difficile, ma impetuosa, delle donne nella società: un concorso, ideato dal Collegio Nuovo - che è valido esempio di come il rinnovamento degli assetti sociali passi attraverso l’istruzione - invita le studentesse a scrivere un testo che racconti realtà e prospettive dell’Università di Pavia, in tante parole quanti sono gli anni della ricorrenza: *650 parole in rosa*.

E ogni mese, proseguendo un’iniziativa ideata dal Pro-Rettore alla Ricerca, l’Ateneo presenterà i suoi “Successi”, in incontri volti a far conoscere alla comunità scientifica,

alle imprese e alla cittadinanza, alcuni dei risultati di maggior rilievo ottenuti dai ricercatori pavesi, di tutte le aree del sapere. Proprio per suscitare curiosità reciproca e spirito di corpo si terranno in aprile *“Le interLezioni”*: cioè ci sostituiranno nelle lezioni, il medico parlerà a Giurisprudenza, il fisico a Economia, il letterato a Scienze politiche, il musicologo a Farmacia, e così via.

E’ lo spirito dell’*universitas*, di una cultura che sa darsi la mano, che si apre allo scambio (...)



Da Foppa a Giampietrino: dipinti dal Museo dell'Ermitage

LEONARDESCHI A PAVIA

Pavia, Castello Visconteo 20 marzo - 10 luglio 2011

L'esposizione che si aprirà presso il Castello Visconteo di Pavia il 20 marzo 2011 presenta una scelta di cospicua consistenza -ventidue dipinti- di opere dei pittori cosiddetti "leonardeschi" posseduti dalle collezioni dell'Ermitage e, affiancati, da altrettanti dipinti delle raccolte civiche pavesi prodotti nella medesima temperie culturale: ovvero quella stagione artistica che nacque e si sviluppò in Lombardia nel decennio a cavallo tra Quattro e Cinquecento e che precedette, accompagnò e seguì l'esperienza milanese di Leonardo, dal 1482 al 1499 e poi ancora dal 1507 al 1512/13.

L'Ermitage di San Pietroburgo - che conserva due celebri opere di Leonardo: la Madonna Litta e la Madonna Benois - possiede un piccolo gruppo di dipinti "leonardeschi", acquisiti in larga parte nel corso dell'Ottocento da collezioni europee quali composizioni di mano autografa e, solo in tempi recenti, riconosciute invece come opere di scolari o seguaci, sebbene di altissima qualità: è il caso della "Sacra Famiglia", ritenuta una delle migliori creazioni di Leonardo e ora attribuita a Cesare da Sesto e del "San Sebastiano", dapprima catalogato come originale e riconosciuto dal pittore Bruni -direttore dell'Ermitage a metà '800 - come dipinto da Bernardino Luini.

La sezione di mostra riservata alle opere pavesi presenterà capolavori quali la notissima "Pala Bottigella" di Vincenzo Foppa, (di cui si è appena concluso l'impegnativo restauro) e il "Cristo portacroce" di Bergognone, accanto alla "Madonna con Bambino e Sante" di Bernardino Zenale, alla "Madonna con Bambino" di Cesare Magni, ai frammenti di affreschi di Bernardino Luini, provenienti dalla celebre villa della Pella appartenuta a Gerolamo Rabia; e poi ancora dipinti di più incerta attribuzione, da Gianpietrino, allo pseudo Francesco Napoletano.



Pittore lombardo (G. A. Boltraffio?), *Ritratto di dama in veste di santa*.



CORSI 2011

ORIENTAMENTO, SUPPORTO ALLA CREAZIONE DI IMPRESA E FORMAZIONE AZIENDALE

Gennaio-Giugno

Quota individuale di iscrizione

(ove prevista)

CORSI PER ASPIRANTI IMPRENDITORI

METTERSI IN PROPRIO:

ASPETTI FISCALI, AMMINISTRATIVI E CONTABILI

21 MARZO 2011 dalle ore 9.15 alle ore 17.15

Euro 70,00+IVA

IMPRENDITORI OGGI

19 MAGGIO 2011 dalle ore 9.15 alle ore 17.15

gratuito

CREA LA TUA IMPRESA IN PROVINCIA DI PAVIA

24-30 MAGGIO e 9-14 GIUGNO 2011 dalle ore 9.15 alle ore 17.15

Euro 100,00+IVA

CORSI PER NEO-IMPRENDITORI, IMPRENDITORI E LIBERI PROFESSIONISTI

IL BUDGET PER IL CONTROLLO DELLA GESTIONE DI IMPRESA

14 e 22 MARZO 2011 dalle ore 9.15 alle ore 17.15

Euro 180,00+IVA

I PRINCIPALI STRUMENTI DI FINANZA AGEVOLATA:

Un'opportunità per le imprese

29 MARZO 2011 dalle ore 9.15 alle ore 17.15

Euro 70,00+IVA

COME GESTIRE IL RAPPORTO CON LE BANCHE E RIDURRE I COSTI

1° APRILE 2011 dalle ore 9.15 alle ore 17.15

Euro 100,00+IVA

LE TIPOLOGIE CONTRATTUALI PIÙ DIFFUSE.

UN VADEMECUM OPERATIVO

14 APRILE 2011 dalle ore 9.15 alle ore 17.15

Euro 70,00+IVA

EXCEL AVANZATO

15 e 21 APRILE 2011 dalle ore 9.15 alle ore 17.15

Euro 180,00+IVA

DALL'ANALISI DI MERCATO AL PIANO DI MARKETING PER LA PICCOLA IMPRESA

12 - 20 26 MAGGIO 2011 dalle ore 9.15 alle ore 17.15

Euro 262,50+IVA

COMUNICARE PER VENDERE

16 e 21 GIUGNO 2011 dalle ore 9.15 alle ore 17.15

Euro 180,00+IVA

Per richiedere le brochure dettagliate dei corsi e per ulteriori informazioni rivolgersi a:

PUNTO NUOVA IMPRESA c/o PAVIASVILUPPO

Azienda Speciale della Camera di Commercio di Pavia

C.so Strada Nuova, 47/d (ingresso Cupola Arnaboldi) - 27100 Pavia

Referente: Dott.ssa Vanessa Biffi

Tel. 0382/393.235 – 393.414 - Fax 0382/393270

e-mail: biffi@pv.camcom.it - salvaneschi@pv.camcom.it

EVENTI CAMERALI NEL PRIMO TRIMESTRE 2011

DICEMBRE

2 dicembre

Corso PaviaSviluppo "Controllo di gestione"
Incontro informativo con i conciliatori

13 dicembre

Responsabilità sociale d'impresa
Conferenza stampa: "Iniziativa sbloccacrediti"

14 dicembre

Incontro presentazione Suap

17 dicembre

Workshop internazionalizzazione imprese-
programma 2011

GENNAIO

10 gennaio

Corso formazione conciliatori

11 gennaio

Corso formazione conciliatori

19 gennaio

Corso formazione conciliatori

20 gennaio

Incontro Suap con comuni pavesi

26 gennaio

Incontro Suap con comuni pavesi
Corso formazione conciliatori

27 gennaio

Corso PaviaSviluppo "Bilancio, controllo economico
e gestione finanziaria"

FEBBRAIO

2 febbraio

Corso formazione conciliatori
Corso PaviaSviluppo "Gestione ordini e magazzino"

3 febbraio

Corso formazione conciliatori
Corso PaviaSviluppo "Bilancio, controllo economico
e gestione finanziaria"

9 febbraio

Corso formazione conciliatori
Corso PaviaSviluppo "Gestione ordini e magazzino"

10 febbraio

Corso formazione conciliatori
Corso PaviaSviluppo "Aumentare l'efficacia delle
verifiche ispettive"

14 febbraio

Corso PaviaSviluppo "Tecniche espositive"

15 febbraio

Corso PaviaSviluppo "Gestire i collaboratori:
motivazione e feed-back"

16 febbraio

Corso PaviaSviluppo "Gestione ordini e magazzino"

17 febbraio

Corso PaviaSviluppo "Bilancio, controllo economico
e gestione finanziaria"

21 febbraio

Corso PaviaSviluppo "Tecniche espositive"

23 febbraio

Corso PaviaSviluppo "Gestione ordini e magazzino"

24 febbraio

Corso PaviaSviluppo "Come recuperare i crediti
senza perdere i clienti ed evitando intervento legale"

28 febbraio

Corso PaviaSviluppo "Tecniche espositive"

I servizi della Camera di Commercio di Pavia PER L'IMPRESA

Sportelli anagrafici - albi - ruoli - registri

Una rete di uffici camerali al servizio della trasparenza amministrativa: dal Registro delle Imprese, all'Albo Artigiani, al Ruolo Agenti e Rappresentanti di Commercio, al Ruolo Mediatori, al Registro Esercenti il Commercio, a quello degli Spedizionieri, e così via. Tel. 0382 3931

Sportello di Informazione Statistica

Per consultare gratuitamente le pubblicazioni ISTAT e ottenere in tempo reale le informazioni estraibili dalle banche dati a disposizione. Tel. 0382 393289 - Patrizia Achille

Euro Info Centre

Una rete di centri specializzati a livello regionale che offrono alle imprese un servizio di informazione comunitaria su leggi e finanziamenti. Per far crescere la tua azienda in Europa affidati alla competenza di un organismo specializzato. Tel. 0382 393215 - Stefano Rubino

Lombardia Point

Un punto operativo per l'internazionalizzazione delle imprese. Tra i servizi erogati: informazioni, assistenza, promozione, finanziamenti, assicurazioni, certificazioni in materia di attività internazionali. Incontri personalizzati su appuntamento con gli esperti. www.lombardiapoint.it. Tel. 0382 393258 - Stefano Rubino

Servizio di Conciliazione e Arbitrato

Una risposta moderna, rapida e flessibile per la gestione delle controversie tra imprese, consumatori e utenti. Tel. 0382 393227 - Maria Lucrezia Pagano

Sportello Credito

Per conoscere in tempo utile le agevolazioni finanziarie del momento e i contributi erogati nonché i relativi presupposti e beneficiari. Tel. 0382 393297 - Leonella Frattola

Brevetti - Marchi

Presso l'Ufficio è possibile effettuare il deposito di Brevetti per Invenzioni e Modelli Industriali di utilità e ottenere la registrazione di Marchi d'Impresa, di competenza dell'Ufficio Italiano Brevetti e Marchi c/o Ministero Attività Produttive. Tel. 0382 393245 - Stefano Gatti

Osservatorio economico

Una struttura permanente che monitora l'andamento dell'economia provinciale, ne analizza le dinamiche principali, studia le sue evidenze statistiche e ne diffonde i dati, raccordandoli con le tendenze in atto a livello regionale, italiano e internazionale. Tel. 0382 393289 - Patrizia Achille

Ufficio Metrico

Espleta funzioni di controllo e di ispezione presso i fabbricanti di strumenti metrici verificando la regolarità delle apparecchiature in esercizio attraverso operazioni di collaudo e di rilegalizzazione per garantire la fede pubblica nelle transazioni. Tel. 0382 393231 - 91 - Vittorio Gallo

Sportello Ambiente

Per informazioni e ritiro del Modello Unico di Dichiarazione Ambientale - MUD e relative istruzioni per la compilazione e il deposito. Tel. 0382 393228 - Isabella Giovinnazzo

Punto Nuova Impresa

Servizio gratuito di informazione, formazione, assistenza e orientamento al mettersi in proprio per aspiranti imprenditori. Test sulle attitudini imprenditoriali. Assistenza per la redazione del Business Plan. Tel. 0382 393235 - Vanessa Biffi

Paviasviluppo

Un'Azienda Speciale al servizio delle imprese con proposte formative rivolte a titolari e dipendenti di Piccola e Media Impresa: produzione, logistica, qualità, amministrazione, contabilità, finanza, marketing, acquisti, vendite, comunicazione, risorse umane, management, internazionalizzazione, informatizzazione aziendale. Paviasviluppo è anche lo strumento per far conoscere i nostri imprenditori al resto del mondo, un servizio che aiuta ad allargare gli orizzonti dell'impresa locale attraverso l'organizzazione di fiere, mostre, esposizioni, seminari e congressi per operatori italiani ed esteri. Tel. 0382 3931

Sale Mercì

Dove vengono contrattati e quotati i principali prodotti agricoli della provincia. Vi operano le commissioni di rilevazione prezzi. Tel. 0382 393228 - 297 - Isabella Giovinnazzo, Leonella Frattola

INDIRIZZI

CAMERA DI COMMERCIO DI PAVIA

SEDE CENTRALE:

via Mentana, 27 - 27100 Pavia -
Tel. 0382 3931 - Fax: 0382 304559
e-mail: pavia@pv.camcom.it
Sito Internet: www.pv.camcom.it

SEDI STACCATE:

VIGEVANO: via Manara Negrone, 15
Tel. 0381 70699 / 695833 - Fax: 0381 83911
e-mail: licalzi@pv.camcom.it

VOGHERA: via Montebello, 16 bis
Tel. 0383 44497 / 360399 - Fax: 0383 214296
e-mail: debattisti@pv.camcom.it valle@pv.camcom.it



Camera di Commercio
Pavia

